



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 29 Marzo- Martedì 2 Aprile 2024

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1712037124 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'ALLARME

Paolo Bocchino

Marciaiedi dissestati e privi di scivoli, semafori non dotati di segnalatori acustici, autobus senza rampe di salita e discesa, bagni off limits. La città vista con gli occhi di una persona con disabilità fisica e motoria ha un aspetto decisamente ostile. Qualche timido passo in avanti è stato mosso, ma sono ancora moltissime le lacune, palesemente visibili nel perimetro urbano.

Il Comune lavora alla risoluzione, in collaborazione con le associazioni di rappresentanza dei disabili.

LE SEGNALAZIONI

È in dirittura d'arrivo il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba). Il documento traccia la mappatura delle aree cittadine maggiormente interessate da una problematica che non risparmia alcun quadrante, compresi luoghi simbolo come le buffer zone Unesco e l'Hortus Conclusus. Sono 41,6 i chilometri di viabilità censiti nel documento stilato dal consulente Pasquale Fiore su incarico dell'assessorato all'Urbanistica guidato da Molly Chiusolo. Un lavoro partito dall'ascolto di chi vive quotidianamente le difficoltà di una città non a misura di disabile. Dalle audizioni svolte con le associazioni Anc, Ens, Oltre gli ostacoli, Anmic, Unms, e dai questionari somministrati individualmente è emerso il quadro delle esigenze più avvertite. Un campo ad ampio spettro: si va dai marciapiedi dissestati alle radici degli alberi, dai semafori senza segnalatori acustici agli autobus senza rampe e privi di sintesi vocale a bordo.

I NUMERI

Tante le segnalazioni relative ai bagni inadeguati o del tutto inaccessibili (emblematico il caso dell'Hortus Conclusus), anche in luoghi pubblici. Sette associazioni su otto hanno giudicato «non adeguati» i percorsi pedonali. L'Anc ha rimarcato le carenze di piazza San Modesto e del rione Libertà, ma anche di via Aldo Moro e via Meomartini. Per l'Ens va posta attenzione soprattutto a Pacevecchia. Oltre gli ostacoli, Anmic e Unms coinvolgono nella denuncia l'intero assetto dei marciapiedi.

GLI ACCESSI

C'è molto da lavorare anche per l'accessibilità agli edifici pubblici, definita «non adeguata» da cinque sigle su otto. Per «Oltre gli ostacoli» sono soprattutto scuole, musei, teatri e uffici a denotare i maggiori problemi. Per l'Anc, lacunose sono le strutture della Asl, gli ospedali, i centri sociali, i negozi. L'Ente nazionale sordi ha evidenziato difficoltà comunicative per le persone con deficit auditivo agli sportelli di Poste italiane, Inps, Comune, musei.

ANCHE GLI INGRESSI DEGLI EDIFICI PUBBLICI SONO MESSI SOTTO ACCUSA: CHIESTI PIÙ CONTROLLI SUI PARCHEGGI «H»



Marciaiedi dissestati e pochi stalli per le auto disabili bocciano la città

► Il Comune ha svolto le audizioni con otto associazioni cittadine

► Presto in giunta il piano di Palazzo Mosti si lavora su 41,6 chilometri di strade

Il documento traccia la mappatura delle aree cittadine maggiormente interessate da una problematica che non risparmia i luoghi simbolo come le buffer zone e l'area Unesco

scattare il rosso per i pedoni». L'Anmic ha invocato «più controlli per chi occupa spazi riservati ai disabili h24». L'Unms invoca «l'aumento degli stalli in centro e vicino ai luoghi di cura» e di «controllare gli intralci per i disabili da parte di auto in sosta». Auspicata anche «campagne di sensibilizzazione per un maggior ascolto ai temi della disabilità».

L'ITER

Il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, allegato obbligatorio al Piano urbanistico, sarà adottato nelle prossime settimane dalla giunta comunale. Dalla pubblicazione decorreranno 30 giorni per la presentazione di osservazioni, termine dal quale scatteranno ulteriori 60 giorni per l'approvazione in Consiglio comunale. Il documento farà da canovaccio alle successive azioni puntuali di intervento e avrà validità di dieci anni nei quali è prevista la completa attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'HORTUS La rampa del giardino (a sinistra), l'ingresso dei bagni (a destra)

Per l'Unms, grossi problemi alla Stazione ferroviaria e al terminal bus. Aggirare i marciapiedi avvalendosi dei mezzi pubblici? Anche questa è una prerogativa negata. Sei associazioni su otto considerano «non adeguato» il trasporto pubblico locale in termini di accessibilità. E non va meglio se si opta per l'utilizzo dei mezzi privati. La dotazione di parcheggi riservati a persone con disabilità è giudicata «non adeguata» da sette sigle su otto, con lacune al cimitero comunale, alla stazione centrale, negli uffici per i servizi al cittadino, presso ospedali, uffici pubblici, scuole.

LE PROPOSTE

Monitoraggio che terrà conto delle proposte formulate dalle stesse sigle. Per Oltre gli ostacoli, «nella realizzazione dei pas-

saggi pedonali occorre prevedere rampe di accesso su entrambi i lati. Nella creazione di parcheggi per disabili in strade a senso unico, lo stallo deve essere creato a destra della carreggiata, con apertura sul marciapiede». Per l'Anc, «i bus del trasporto pubblico devono essere forniti di sintesi vocale che indicano le fermate, e i semafori devono essere dotati di un segnale acustico che indichi quando si può attraversare e, con un diverso suono, quando sta per

«I BUS DEL TPL DEVONO ESSERE FORNITI DI SINTESI VOCALI PER SEGNALARE LE FERMATE. MANCANO ANCHE GLI SCIVOLI»



Il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, allegato obbligatorio al Piano urbanistico, sarà adottato nelle prossime settimane dalla giunta comunale. Dalla pubblicazione decorreranno 30 giorni per la presentazione di osservazioni, termine dal quale scatteranno ulteriori 60 giorni per l'approvazione in Consiglio comunale

Le feste, l'accoglienza

(C) Ceed Digital e Servizi | 1712037124 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Storia, natura, sapori: il «pacchetto Sannio» promosso da 50mila

► Pasqua, non solo turismo mordi e fuggi: tanti visitatori scelgono di pernottare
► Musei e siti storici, afflusso sostenuto e doppi turni nei ristoranti più gettonati



IL BILANCIO

Antonio Martone

Il lungo week end di Pasqua promuove il Sannio e in particolare Benevento come città d'arte, cultura e storia. Museo del Sannio, Teatro Romano, Museo Arcos, i giardini della Rocca dei Rettori, il Museo diocesano, l'Hortus Conclusus, il Museo Janua, tutti aperti per la ricorrenza, tra sabato e ieri hanno registrato complessivamente migliaia di visitatori. A riscoprire siti e bellezze antiche del Sannio sono stati soprattutto turisti provenienti dalla Puglia (barese e foggiani) e dal Lazio (romani e ciociari). Loro hanno affiancato l'ormai consolidata colonia campana composta da napoletani e casertani, e i diversi molisani. Felici i gestori di ristoranti, agriturismo, bar, alberghi e b&b.

Come previsto c'è stato il pieno con risultati che sono andati anche al di là delle più rosee previsioni della vigilia anche grazie alla tregua concessa dalla pioggia ed un sole che ha costituito un anticipo dell'estate, incoraggiando gite fuori porta. Difficile fare calcoli al millesimo, ma complessivamente si calcola che nel comprensorio ci siano state circa 50.000 presenze a partire da sabato scorso. Negli orari di punta ci sono state addirittura code per accedere all'Hortus Conclusus, al Museo del Sannio o al Teatro Romano che sono stati tra i più gettonati. Affollatissimi il corso Garibaldi per l'intera giornata e la villa comunale. I bar che hanno scelto di lavorare sono stati sempre pieni di clienti.

LE SCELTE

Oltre al capoluogo, anche le località della provincia a più alta vocazione turistica come Pietrelcina, Telesse Terme, Camposauro, Monte Taburno, Sassinoro, Morcone, il lago di Decorata, Montesarchio e i centri del pre Fortore, sono stati presi d'assalto da comitive composte da famiglie o gruppi di giovani. Piacevole sorpresa la presenza tra di loro di numerosi stranieri, in particolare spagnoli, francesi e tedeschi. Ed in questa settimana è previsto l'arrivo di altri gruppi sia dall'estero che dal settentrione come

confermato dai responsabili delle direzioni di Antum Hotel e Hotel Villa Traiano. Una vocazione turistica che gradualmente sta crescendo, anche se c'è bisogno di crescere ancora come sostiene il consigliere comunale di Azione Vincenzo Sguera: «Soddisfatto di questa crescita che rende giustizia alla storia della nostra città, ma molti operatori devono ancora acquisire la mentalità adeguata per chi fa incoming. Ad esempio sono ancora numerosi i bar e altri tipi di locali rimasti chiusi nel weekend».

Secondo i dati in possesso di Fernando Creta della direzione del Teatro Romano c'è una costante crescita di turisti. «I numeri del Teatro credo che siano indicativi anche per il movimento di visitatori riguardanti la città in generale e in tal senso ci sono segnali di incremento già in questi giorni pasquali con percentuali che sono superiori anche al 2023 che è stato un anno da record a livello complessivo. Si pensi che abbiamo avuto solo al Teatro Romano 33.513 visitatori rispetto ai 20.187 del 2018, anno pre Covid. In questo primo trimestre e nel

week end pasquale siamo addirittura ulteriormente cresciuti e non era semplice migliorarsi. Merito di un lavoro quotidiano e dell'azione di vivacità che stiamo esprimendo e che deve essere da linea guida in tutti gli altri settori e siti per continuare la fase di rilancio della città e del Sannio». Bilancio lusinghiero per il food. Diversi ristoranti per soddisfare tutte le richieste hanno lavorato addirittura con doppi turni ai tavoli. «Sia domenica che a Pasquetta - dice Ennio Ucci - abbiamo dovuto creare degli orari per primo e secondo turno. Ci dispa-

ceva mandare via storici clienti locali e altri provenienti dalla regione. Siamo davvero soddisfatti». Un boom davvero confermato anche dai fratelli Calandro del «Feudò». «Nel nostro residence con ristorante tra sabato e domenica - parla Pietro Calandro - abbiamo registrato circa mille presenze di famiglie casertane, napoletane e del basso Lazio. Prove generali dell'estate perfettamente riuscite. Identico discorso per gli agriturismi: «Da sabato a lunedì compreso - dice Antonietta Iannella - abbiamo lavorato incessantemente con i tavoli sold out con tante famiglie anche della città a conferma del fatto che ora non c'è più la grande fuga verso mare o montagna, ma si sceglie anche di restare perché non mancano attrazioni». Nella giornata di ieri c'è stato il pioniere anche allo zoo delle Maitine dove ci sono stati anche spettacoli coordinati dal direttore Bartolomeo Maio: «Intere famiglie arrivate alla spicciolata e comitive con tour organizzato da agenzie, hanno scelto di vivere Pasquetta con i nostri leoni, pantere, giraffe e scimmie, all'insegna della natura. Un turismo lento perché la maggior parte aveva pernottato in alberghi o b&b, quindi grande vantaggio per il Pil sannita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNICO NEO I LOCALI RIMASTI CHIUSI SGUERA (AZIONE): «NON TUTTI HANNO GIÀ ACQUISITO LA MENTALITÀ GIUSTA»



La grande bellezza dell'arte turisti da Milano e Roma

LE TESTIMONIANZE

Marianna D'Alessio

Il temuto maltempo non ha rovinato i piani dei turisti in città che, arrivati per lo più organizzati per gruppi, hanno attraversato le strade del centro, alla scoperta delle bellezze del capoluogo sannita. Pure al netto di una scarsa promozione da parte dei circuiti che attendono ai decisori istituzionali - si ricorda il caso dello spot della Regione Campania, eputato ab origine da immagini che riguardassero l'entroterra - il Sannio si difende, grazie principalmente al «passaparola». Al Museo del Sannio, normalmente chiuso nei lunedì, ieri è stata registrata una buona affluenza. A metà pomeriggio di Pasquetta, il numero dei visitatori si attestava attorno alle 150 unità. Visitatori

provenienti per lo più dagli altri capoluoghi della regione - Salerno, Avellino, Napoli - ma soprattutto dalle regioni del Nord, e ieri in particolare, ieri, da Roma. Turisti giunti in città, come si diceva, principalmente grazie al «passaparola». «Degli amici che erano passati di qui l'estate scorsa - racconta una visitatrice che insieme alla sua famiglia ha raggiunto Benevento dalla capitale - ci avevano detto di quanto fossero rimasti stupiti dalla bellezza dell'Arco di Traiano, della Chiesa di Santa Sofia. Erano venuti qui per una tappa nel corso del viaggio di ritorno da una vacanza in Puglia. E ci hanno consigliato di visitarla». Nessun riscontro per il giorno di Pasqua, giornata di chiusura per i siti della rete Museale della Provincia. Stesso andamento per il Museo Arcos A un resoconto effettuato a oltre metà giornata, sono risultate cir-

ca 100 presenze, principalmente provenienti da altre regioni, con qualche presenza «local». Giornata di intensa attività anche al Teatro Romano. Nel tardo pomeriggio, sono stati circa 200 i turisti che hanno fatto visita al sito. Così come nel giorno di Pasqua, giornata in cui il teatro è rimasto aperto al pubblico. Dal 16 marzo l'area archeologica, come ogni anno con il sopraggiungere della primavera, ha esteso l'orario di apertura. Alle circa 200 persone arrivate fino alle 17, vanno quindi

GIORNATE DI INTENSA ATTIVITÀ ANCHE PER IL TEATRO ROMANO COMITIVE E AMICI TRA SANT'AGATA E MONTESARCHIO



aggiunti gli ulteriori eventuali avventori del tardo pomeriggio, dal momento che l'ultimo ingresso era previsto alle 19 (chiusura alle 19.30). «Abbiamo fatto diverse tappe in Campania e il Sannio ha fatto parte del nostro itinerario. Siamo rimasti colpiti dalla bellezza delle opere che ci sono in città.

Siamo pronti a ritornare» racconta una coppia straniera. Tanti anche i gruppi di famiglie che hanno deciso di trascorre la Pasqua fuori porta. In particolare, una famiglia pugliese è venuta nel Sannio «per visitare Sant'Agata dei Goti ma abbiamo organizzato la nostra visita includen-

do anche la città, di cui non sappiamo praticamente nulla. Una bella scoperta».

A varcare la soglia del Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino, a Montesarchio, fino a metà pomeriggio, circa 200 persone, una presenza costituita per lo più da famiglie e qualche turista straniero. Il Museo è rimasto aperto anche nella giornata di Pasqua, ma gli ingressi sono rimasti più o meno invariati rispetto alle altre domeniche dell'anno. Certamente il Museo, pur essendo l'unico museo statale della provincia, resta un luogo meno accessibile rispetto alla città, per via della scarsa offerta della rete dei collegamenti, dai più considerati penalizzanti. Nel fare quindi la conta dei numeri degli ingressi nelle strutture, bisogna sempre tenere bene a mente la posizione dell'entroterra, che non gode dei privilegi turistici riscontrabili in altre zone della regione. Il Museo Caudino è di recente entrato a far parte del circuito ArteCard, che tra non molto dovrebbe poter offrire la possibilità di accedere a più attrazioni con un unico biglietto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio, i numeri

(C) Ced Digital e Servizi | 1712037124 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA POPOLAZIONE

Domenico Zampelli

Nel Sannio scorre la sorgente di lunga vita. Il report Istat 2023 racconta che da queste parti i problemi non mancano, ma nel contempo non si vive poi così male. Lo possono testimoniare 120 persone, 96 donne e 24 uomini, che lo scorso anno hanno felicemente varcato la soglia dei 100 anni. Una percentuale dello 0,5 per mille che è superiore al dato nazionale: in Italia i centenari sono 22.552, oltre 2mila in più rispetto allo scorso anno - massimo storico - con una percentuale che raggiunge lo 0,4 per mille e quindi si mantiene più bassa rispetto ai numeri sanniti. Che hanno il sapore del primato considerando che il numero dei centenari è raddoppiato negli ultimi cinque anni.

A livello regionale il primato della longevità è condiviso con l'Irpinia (dove vivono 204 persone che festeggiano un secolo di vita) mentre la percentuale di centenari in provincia di Salerno è dello 0,3 per mille (343 persone), con Napoli (627) e Caserta (175) ultime a quota 0,2 per mille.

LA MAPPA

Ma dove conviene andare a vivere per potere sperare di soffiare su di una torta a tre cifre? Per i numeri assoluti a Benevento, dove i centenari sono 22, ma se invece si vuole ragionare sul calcolo delle probabilità bisogna guardare sicuramente a San Bartolomeo in Galdo, dove ci sono 6 centenari (o meglio centenarie, visto che sono tutte donne). Probabilmente è da quelle parti che scorre la mitica sorgente. Buone probabilità anche ad Amorosi (4 centenari), Molinara, Montesarchio e Vitulano (3 centenari).

IN CONTROTENDENZA CON CAMPANIA E ITALIA A BENEVENTO E IN MOLTI ALTRI CENTRI LE NEONATE SUPERANO I FIOCCHI AZZURRI

IL TREND

Luella De Ciampis

Le oltre 2000 nascite registrate nel 2023 nei reparti di maternità degli ospedali cittadini dimostrano che il Sannio è in netta controtendenza rispetto ai dati nazionali e regionali per quanto riguarda l'incidenza delle nascite che, secondo l'Istat, sono aumentate di oltre 100 unità, rispetto agli anni precedenti. Infatti, nel 2022 nella provincia di Benevento, sempre secondo la stima non definitiva dell'Istituto nazionale di statistica, sono nati circa 1790 bambini, contro i 1672 dell'anno precedente. In realtà, le stime che arrivano dagli ospedali cittadini superano di gran lunga i risultati resi noti dall'Istat e raccontano una storia ancora diversa e più confortante con un totale di 1883 nascite nel 2022 e di oltre 2000 nel 2023. Infatti, alla fine dell'anno, il «Rummo» e il «Fatebenefratelli» hanno dichiarato di aver superato,

SIA FATEBENEFRAELLI CHE RUMMO SUPERANO I MILLE PARTI ALL'ANNO AD ESSI SI AGGIUNGONO QUELLI DI CHI SCEGLIE LE STRUTTURE MOLISANE

Sanniti, pochi ma longevi e attaccati alla famiglia

►L'Istat: 120 nuovi centenari nel 2023, ►Rispetto al dato nazionale meno divorzi e un primato condiviso con l'Irpinia e grande incidenza di matrimoni religiosi

E a proposito di residenze nel Sannio, i giovani genitori che vogliono utilizzare il dato statistico per orientare il sesso del bambino che verrà dovrebbero guardare con particolare attenzione a qualche Comune.

LE «QUOTE»

Innanzitutto al capoluogo, l'unico in Campania insieme ad Avellino in cui nel 2023 sono nate più femminucce (186) che maschietti (181), in controtendenza con il dato regionale e nazionale. Un dato da zone interne, visto che accade pure a Isernia. Nella provincia sannita non è peraltro l'unico caso. C'è stata infatti una prevalenza di fiocchi rosa anche a Baselice, Arpaia, Bucciano, Buonalbergo, Calvi, Casaluni, Castelpagano, Castelpoto, Castelvenere, Castelvetere in Val Fortore, Circello, Dugenta, Colle Sannita, Faicchio, Fragneto l'Abate, Mezzano, Montefalcone Val Fortore, Paduli, Pannarano, Paoli-



IL REPORT Sesso dei neonati, longevità, durata dei matrimoni: per il Sannio una serie di «anomalie» rispetto ai dati nazionali



Dopo gli anni bui del Covid nascite oltre quota 2mila e «testa a testa» tra ospedali

anche se di poco, le 1000 nascite in ognuna delle due unità operative di competenza. Mercoledì 27 dicembre era nato il piccolo Matteo che aveva consentito all'unità complessiva della struttura di viale Principe di Napoli di migliorare ancora lo standard con un incremento significativo delle nascite rispetto all'anno precedente poiché era stata raggiunta quota 1008, in una fase in cui quasi tutti i punti nascita della Regione Campania continuano a mostrare un decremento importante delle nascite.

LE PROSPETTIVE

Nei primi tre mesi del 2024 nel reparto di Ostetricia e ginecologia del «Rummo» sono già nati poco meno di 300 bambini e per il 60% dei parti le puerpere hanno richiesto la partoanalgesia che, l'azienda ospedaliera, ha introdotto con successo nel mese di febbraio di quest'anno, mentre al «Fatebenefratelli» è stata effettuata, forse con un periodo di interruzione, dalla seconda



metà degli anni '70, anche se in passato non era in uso l'anestesia epidurale, che consente alle donne in travaglio di rimanere sveglie, ma si praticava l'anestesia generale. L'attuale partoanalgesia è un percorso del tutto privo di rischi sia per la puerpera che per il nascituro perché è sicura sia per la mamma che per il neonato che non nasce un po' addormentato come quando si praticava l'anestesia generale. Contestualmente, nei reparti di Oste-

trica degli ospedali cittadini, è diminuita in maniera esponenziale la presenza di pazienti extracomunitari, per cui i dati attualmente resi noti sono riconducibili quasi esclusivamente alle partorienti del Sannio. Il dato degli oltre 2000 nati del 2023 è destinato a salire ulteriormente se si considera che molte puerpere dei comuni più prossimi al Molise, come Morcone, Sasinoro e Santa Croce del Sannio, scelgono i reparti di Maternità

«Ambulanza senza medico a Pasquetta, è assurdo»



LA PROTESTA

Achille Mottola

«Condanniamo fermamente la decisione della Asl di lasciare senza medico l'ambulanza del Saut di San Giorgio del Sannio proprio nella giornata del Lunedì in Albis in cui è facile prevedere un maggior numero di richieste d'intervento». È quanto denuncia Maurizio Bocchino, presidente dell'associazione «Uniti per San Giorgio», che evidenzia come «la demedicalizzazione potrebbe configurare una vera e propria interruzione di servizio tenuto conto che il turno poteva essere coperto con i medici disponibili ad effettuare la sostituzione con l'utilizzo delle prestazioni aggiuntive». Da quanto riferito dalle organizzazioni sindacali e dai dibattiti organizzati sull'argomento risulterebbe, evidenzia Bocchino - «che la ASL demedicalizza e lascia scoperti i turni perché impedisce ai medici di raggiungere il limite massimo delle 48 ore settimanali di lavoro come consentito dalle disposizioni di legge». Mentre esprime «forte preoccupazione anche per il rifiuto della Asl ad adempiere all'obbligo di istituire il piano delle emergenze, istituto contrattuale che garantisce la continuità assistenziale in caso di assenza improvvisa del medico in turno». Bocchino aggiunge: «È palese, rispetto a tematiche come la demedicalizzazione del IIS, la miopia di chi più o meno apertamente si candida alla guida del nostro paese per il prossimo quinquennio. Resta, per il sottoscritto e per chi ha a cuore realmente San Giorgio, questo atteggiamento inaccettabile, e pertanto siamo all'alba della ufficializzazione di quella «fase nuova» iniziata ad ottobre 2023. Servirà la collaborazione di tutti coloro i quali vogliono far crescere San Giorgio in autonomia ed in autostima attraverso un nuovo patto civico con i nostri concittadini».

si, Paupisi, Pietrelcina, Pontelandolfo, San Giorgio del Sannio, San Lorenzo, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Marco dei Cavoti, Telesse Terme e Tocco Caudio. Insomma, la scelta non manca. Se invece si preferisce un maschio bisogna guardare negli altri Comuni, specie in quelli a maggiore componente azzurra, come ad esempio Cerreto Sannita. Se invece si vuol partire con un numero eguale di possibilità bisogna pensare a Reino o Torrecuso, dove lo scorso anno c'è stata assoluta parità nel sesso dei neonati.

LA CRISI

E restando in tema di famiglie, si conferma il trend che vede una certa solidità nel Sannio, con un numero ridotto di divorzi. In provincia vivono poco più di duemila divorziati, dato che pone la provincia di Benevento agli ultimi posti nella classifica nazionale. Se ne contano di meno solo a Matera, Oristano, Enna, Crotone, Vibo Valentia e Isernia.

Se ci sia una correlazione con la maggiore incidenza del matrimonio religioso sarà il tempo a stabilirlo, certo che in questo momento a fare da pendenti c'è il nono posto in Italia per quanto riguarda la prevalenza delle nozze celebrate in chiesa, che raggiungono il 73% del totale. Una classifica che vede ai primi posti le province di Potenza, Crotone, Matera, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Cosenza, Avellino ed Agrigento.

LE ALTERNATIVE

Non decollano invece le meno formali «unioni civili». In provincia di Benevento se ne contano finora appena 15: il Sannio a questo proposito si ritrova quartultimo posto in Italia dopo Enna, Vibo Valentia e Crotone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SAN BARTOLOMEO BEN 6 CENTENARIE, TUTTE DONNE; BENE AMOROSI CON 4; 3 A MONTESARCHIO, MOLINARA E VITULANO

degli ospedali di Campobasso e Larino per dare alla luce i loro bambini. Da alcuni anni in Italia il numero dei nuovi nati è in calo verticale e gli ospedali che si mantengono al di sopra dei 1000 parti annuali sono considerati come centri di assistenza, sicurezza e attrattività. Si tratta di un incremento abbastanza significativo rispetto al passato ma anche rispetto agli anni in cui il numero dei nuovi nati superava la soglia delle 2500 unità in quanto le distanze si stanno accorciando di anno in anno. I residenti nel Sannio, in una fascia di età compresa tra zero e quattro anni sono 9886 al 31 dicembre 2020 ma le stime per il prossimo decennio prevedono che gli abitanti fino a 4 anni della provincia di Benevento possano diminuire del 8,7% che comporterebbe una perdita di 860 bambini in tenera età. La costante riduzione della popolazione in età feconda, l'assoluta assenza di matrimoni nel periodo della pandemia e le difficoltà economiche che incidono sul budget delle famiglie, soprattutto se monoreddito, hanno determinato un decremento delle nascite del 6,7 del 1000 tra il 2019 e il 2021 che, in questa fase, si sta recuperando ma solo nel Sannio e in qualche altra provincia isolata italiana. Infatti, secondo i dati Istat nel 2023 sul territorio nazionale sono venuti al mondo solo 379mila bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Camera di Commercio Irpinia-Sannio

Confcooperative, Confcommercio e Cna riammesse al voto per il nuovo Consiglio

GLI ENTI

Gianluca Galasso

Tornano in gioco Confcooperative, Confcommercio e Cna Napoli Nord nelle procedure per la definizione del nuovo consiglio della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. L'ente camerale ha ritirato in autotutela i precedenti provvedimenti che ne escludevano la partecipazione. Una decisione assunta in seguito alle nuove disposi-

zioni di legge che chiariscono l'iter sulla definizione della platea di aspiranti consiglieri. Lo spiega il segretario generale della Camera, Raffaele De Sio, nelle sue determinazioni. Ricorda che il provvedimento di esclusione «è stato adottato in un contesto temporale in cui, vigente una incertezza applicativa della norma, prevaleva l'autorevole orientamento del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale», che prevedeva l'esclusione delle realtà senza rappresentanza locale auto-



ma. Quindi, De Sio cita la legge approvata il 23 febbraio scorso con la quale si specifica che «la designazione dei componenti dei consigli delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura è effettuata dalle organizzazioni rappresentative delle imprese e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori costituite a livello provinciale o pluriprovinciale ovvero, in mancanza, da quelle costituite a livello regionale, ove presenti, o a livello nazionale, con riferimento esclusi-

vo, in ogni caso alla rappresentatività delle medesime organizzazioni nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza della camera di commercio interessata». In sostanza, anche senza rappresentanza autonoma locale si può partecipare alle procedure per la definizione dei seggi. Con queste determinazioni assunte dall'ente camerale, guidato dal commissario Girolamo Petrone, si pone fine a querelle cominciata mesi addietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa dei Papi: laboratori, aree fitness partita la richiesta di tre milioni Pon

LA RINASCITA

Paolo Bocchino

Laboratori artigianali e artistici, gastronomia legata al territorio, spazi per il fitness e il benessere psico-fisico. E' il futuro di Villa dei Papi delineato da Palazzo Mosti all'esito della co-programmazione con associazioni ed enti del terzo settore, conclusi nei giorni scorsi. Gli uffici comunali hanno spedito all'Autorità di gestione governativa entro la scadenza del 30 marzo le schede dei progetti individuati nell'ambito del Pon Metro Plus Città Medie Sud 2021 - 2027, che prevede un budget da 8 milioni per il Comune beneventano.

I PROGETTI

Sono 3 le proposte progettuali

scaturite dal percorso partecipativo con la società civile avviato lo scorso 30 novembre. Fulcro delle iniziative che si intendono realizzare nell'ambito della misura dedicata alle «Infrastrutture per l'inclusione sociale» è lo storico complesso di Villa dei Papi, a Pacevecchia. Struttura che si punta a far uscire definitivamente dallo stato di delittuoso degrado nel quale versa da anni. La strada individuata nelle schede firmate dal dirigente Alessandro Verdichio e dal vicesindaco Francesco De Piero per le valutazioni degli uffici romani in merito al definitivo stanziamento delle risorse, previsti da cronoprogramma entro il 30 giugno. Dal 1 luglio si entrerà nella fase di avvio delle attività con la co-progettazione degli interventi. Per la riqualificazione strutturale di Villa dei Papi serviranno

2.236.232 euro, cui si sommano le risorse richieste per la realizzazione delle attività nel campo dell'inclusione sociale e dell'avviamento occupazionale finanziate dalla Priorità 6 del Pon Metro. Segnatamente, per il progetto denominato «Coinlab: costruire opportunità innovative per il lavoro a Benevento», il Comune ha richiesto all'Autorità di gestione lo stanziamento di 3.214.000 euro. Altri 2.628.268 euro saranno necessari per la realizzazione del progetto di supporto «EmpowerNet - Potenziare e innovare servizi e reti sociali».

VILLA DEI PAPI

Attività che si svolgeranno in diversi quartieri della città, da Capodimonte al rione Libertà e nella zona della Stazione centrale. Ma il focus principale è tutto su Villa dei Papi e sul pregevole

Parco circostante. Un polmone verde da 28.885 metri quadrati nel quale sorgono il villino turrito in stile neogotico edificato da Papa Orsini, il Centro di formazione, la Serra e la cosiddetta Agenzia simulata. Spazi che forniranno, secondo la progettualità avanzata dall'ente locale, «opportunità per promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali». Segnatamente, nell'edificio centrale di Villa dei Papi troveranno posto "laboratori per le arti e i mestieri, laboratori di coworking, senza operare grandi stravolgimenti nella tipologia originaria del fabbricato" puntualizza il Comune. Che prosegue: «Il manufatto detto Agenzia simulata, per la posizione e la disponibili-



tà di ampi spazi verdi adiacenti, si presta bene a ospitare laboratori di gastronomia sociale. Nel centro di formazione troveranno posto laboratori sociali delle arti, laboratori di inclusione attiva e spazi di coworking. I locali delle Serre, opportunamente recuperati, saranno destinati ad attività di agricoltura sociale urbana, che garantiscono anche la manutenzione del verde». Per

quanto riguarda gli ampissimi spazi verdi, Palazzo Mosti prevede «la creazione di spazi di aggregazione destinati all'inclusione sociale. Saranno realizzate aree fitness all'aperto per bambini, adulti e anziani con percorsi segnalati per correre o camminare, percorsi di equilibrio, aree tai chi e yoga, per il benessere fisico e mentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sannio, più assunzioni ma miraggio stabilità

(C) Qad Digital Services | 0711981634 | 0933320811 | 4 | Lslogica | mattino.it

IL TREND

Domenico Zampelli

Aumenta il lavoro nel Sannio, i numeri pre-pandemia sono finalmente superati, ma è lavoro più precario. I dati appena rilasciati dall'apposito Osservatorio Inps rivelano che le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nel 2023 sono state nel complesso 26.132, in aumento sia rispetto al 2019 (+8,2%, in linea con il dato nazionale) che guardando al 2022 (+5,7%). In quest'ultimo caso è il migliore dato in Campania insieme a quello di Napoli, molto meglio del dato nazionale (+0,3%). Nel resto della Campania il lavoro cresce ma non così velocemente: +3,6 in provincia di Salerno, +3,2% ad Avellino, +0,08% a Caserta. E comunque ci sono importanti passi avanti nella classifica nazionale dei numeri assoluti. Benevento essendo la provincia più piccola è naturalmente ultima in Campania, ma sale di un gradino in Italia, dalla casella 87 alla 86, mentre Avellino di gradini ne scala due, dal 64 al 62. Sale di un posto, dal 13 al 12 anche Salerno; stabili le posizioni di Napoli (terzo posto) e Caserta (posizione 12).

E qui finiscono le buone notizie, perché, andando a vedere quali contratti di lavoro vengono stipulati, la forma più ambita, quella a tempo indeterminato, appare in calo. In provincia di Benevento i neo assunti con il contratto più stabile nel 2023 sono stati 5.053, pochini rispetto al 2019 (5.873) ma soprattutto in calo rispetto al 2022 (5.295). Insomma, in un anno il calo in questa tipologia di contratto è stato del

**NELLO STESSO PERIODO
IN CALO IL NUMERO
DI STAGIONALI
E INTERINALI,
STABILE QUELLO
DEGLI APPRENDISTI**

► In un anno sono aumentate del 5,7%, ► L'altra faccia della medaglia: per l'80% un dato superiore alla media nazionale ► si tratta di lavoro a tempo determinato

4,5%, un dato molto più alto della media nazionale che ha compreso la caduta a -3%. Nel resto della Campania va meglio a Salerno e a Napoli, che mostrano diminuzioni inferiori al punto percentuale, mentre è più pesante la situazione a Caserta (-5,7%) e soprattutto ad Avellino (-7,2%).

I CONTRATTI

Ma quali sono i contratti che segnano l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro nel Sannio? Detto che i contratti a tempo indeterminato nel 2023 sono stati 5.053, le assunzioni a termine confermano di essere la tipologia più diffusa, passando dalle



16.245 del 2022 alle 18.058 del 2023. Pochi e stabili in contratti di apprendistato (da 535 nel 2022 a 572 nel 2023), mentre calano le assunzioni stagionali, segno che il turismo non gode proprio ottima salute: se ne contavano 1.310 nel 2022, nel 2023 sono scese a 1.175. In calo anche i contratti di lavoro in somministrazione, da 903 a 814. In questi casi il lavoratore è assunto e retribuito da una agenzia per essere inviato a svolgere la propria attività presso l'utilizzatore. Il fatto che il lavoratore venga assunto da un soggetto (l'agenzia di somministrazione) diverso da quello che effettivamente utilizzerà la

Lago San Giovanni e torrente Zucariello per il progetto sull'energia idroelettrica

FOIANO VAL FORTORE

Celestino Agostinelli

Deviazione della carovana del Giro d'Italia verso Baselice, conclusioni dei tecnici dell'Università del Sannio sulla Comunità energetica, progettazione di un nuovo impianto idrografico per produrre energia rinnovabile dall'acqua. Questi gli argomenti trattati dal sindaco Giuseppe Ruggiero tramite la sua pagina social. «Riguardo il giro d'Italia - spiega - la mole dell'evento e della sua logistica impedirà agli autobus dei team, lunghi ognuno 17 metri, di transitare nel

centro urbano di San Bartolomeo, quindi saranno dirottati verso Baselice. Invece i corridori con tutto il seguito attraverseranno il centro sanbartolomeano».

Ruggiero, nonostante si prepari ad un evento mondiale quale il Giro, non si distrae comunque da questioni cui tiene molto, come l'energia rinnovabile. «Abbiamo incontrato i rappresentanti scientifici di Unisannio incaricati dello studio a supporto della Comunità energetica - dice Ruggiero - e ci hanno assicurato di aver completato l'iter e svincolato ogni valutazione in grado di dare risposte esaurienti, con quadri precisi sui consumi

e sul comportamento da adottare una volta inseriti nella comunità energetica. Il Comune farà la sua parte grazie ai proventi derivanti dalla produzione di energia, da reinvestire nel progetto il cui scopo resta quello di far sì che Foiano possa dirsi autonoma sul fronte energetico». E a questo proposito «ci è stato proposto un progetto molto interessante - aggiunge - che riguarda l'idroelettrico. Un nuovo impianto che sfrutti il dislivello tra il lago di San Giovanni e il torrente Zucariello, quindi totalmente in linea con la Comunità energetica. L'energia idroelettrica - conclude il sindaco di Foiano - rappresenta la fonte



rinnovabile "storica" per eccellenza, grande protagonista della prima ondata di elettrificazione, tanto da essere stata per anni quasi l'unica fonte di generazione italiana. Dato il dislivello di 800 metri tra le due aree, tramite l'ausilio di apposite apparecchiature idrauliche, si è in

grado di trasformare l'energia potenziale gravitazionale di un salto d'acqua in energia elettrica: detto in modo semplice, la forza dell'acqua che cade fa girare delle turbine collegate a un alternatore, il quale a sua volta produce elettricità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le festività, il turismo

(C) Ced Digital e Servizi | 1711980936 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pasqua, boom Sannio agriturismi sold out vince il "fuori porta"

►I menù in media vanno dai 35 ai 50 euro affari d'oro per i ristoranti della provincia ►Gli imprenditori: «Quest'anno andrà molto meglio delle ultime due stagioni»



LO SCENARIO

Antonio Mastella

Il rito della gita "fuori porta" in occasione delle imminenti feste pasquali sarà più che mai praticato. Presi letteralmente d'assalto, gli agriturismi disseminati sul territorio sono praticamente vicini a registrare il tutto esaurito. Chi si deciderà solo in queste ore di prenotare un tavolo insieme con una camera, magari, per trascorrervi il fine settimana, avrà vita dura a trovare una struttura che abbia ancora disponibilità. E così questo settore dell'agriturismo, a dispetto di costi di gestione rincarati con conseguente ritocco, a salire, dei listini, è vitale per l'economia locale. È una voce del prodotto interno lordo sannita significativa, che scoppia di salute; stando ai dati raccolti dai competenti uffici regionali, ne conta, ufficialmente, 176.

I NUMERI

Il Sannio così è secondo solo a Salerno, che ne annovera 286; viene prima di Avellino (174), Napoli, (147) e Caserta (105). Mette a disposizione circa seimila "coperti" e oltre 500 posti

TUTTO PIENO DA SETTIMANE I RITARDATARI NON AVRANNO VITA FACILE NEL TROVARE POSTI

letto, con un fatturato che sfiora, in un giorno a pieno regime, come quello che si profila, i 400mila euro e passa di introiti. Che sia questa la realtà, lo conferma Antonio Carbone, agrichef di «Campagna amica», vicepresidente provinciale dell'associazione cuochi, titolare del «Ristoro del Viandante», sistemato, con annessi allevamenti e orti, su dieci ettari della campagna che circonda San Giorgio del Sannio. «È da settimane - osserva - che sono costretto a rifiutare le richieste. Siamo pieni sia per Pasqua sia per lunedì in albis». Ai suoi 90 ospiti permetterà di gustare due dei piatti forti

della tradizione: pizza piena e agnello alla brace. Non mancherà, per concludere, la pastiera.

IL MENÙ

Il tutto costerà 35 euro, cinque in più rispetto all'anno scorso «per coprire i costi - è la spiegazione del ristoratore - soprattutto di energia elettrica e gas cresciuti in maniera esponenziale». Registra il sold out Roberto Zeolla, alla guida de «La Taverna dei Benedettini», a Decorata. «I quaranta coperti di cui dispongo - conferma - sono stati tutti prenotati come le sei camere disponibili per il pernottamento». Il pranzo è, natural-

mente, quello tradizionale: trionfo dell'agnello insieme con una golosità particolare: il casatiello farcito di porcini e noci. Soddisfare il palato in questo modo costerà 32 euro al massimo, cinque in più rispetto all'anno scorso. «Meglio, molto meglio di dodici mesi fa: tavoli e camere, sei in totale di cui 3 fornite di Spa, tutti riservati da oltre un mese» svela a sua volta Paolo Celso, alla guida di «Pietre di fiume» che si erge in un tratto della valle del fiume Calore, nei pressi di Apice. Il menù, curato dalla chef Marcella Manganiello, prevede, tra le altre leccornie, un ragù di agnello con asparagi; sel-

vaggi, naturalmente. Sarà di 50 euro, anche in questo caso cinque in più, il conto finale; invariato, di contro, il prezzo per dormire: 110 euro. I gitanti - vale segnalarlo - verranno da ogni angolo della regione ma anche, in particolare, dal Lazio, dalla Puglia, dalla Toscana. Un gruppetto, addirittura calerà dalla Gran Bretagna, accolto da Maria Antonietta Moffa, agrischef, referente della Coldiretti per il settore agriturismo, patron della «Masseria Pasqualone» a Colle Sannita. «Con l'immane agnello arrosto con semi di sesamo - svela - metterò in tavola, con gli antipasti e i primi, un

piatto proprio del nostro entroterra: caciò e ova».

I COSTI

Trentacinque euro, con una maggiorazione, anche qui, di 5. Una pietanza davvero singolare, tipica del posto, la presenterà Marilena De Filippi, alla guida di «Corte Ciervo» in contrada Purgatorio di San Salvatore, in grado di accogliere 60 persone. «Anche noi siamo al completo - evidenzia -. Proporremo lo "struppulo sansalvatorese", prelibatezza esclusiva della zona. È composto da uova, farina, olio sale e pepe per la cui preparazione occorre un occhio particolare: il centro deve restare buco senza lievito». Per il menù complessivo la spesa sarà di 40 euro, con la piacevole sorpresa per i commensali che non ha subito incrementi. Anche alla «Collina del Roseto», in contrada omonima, 5 chilometri dal capoluogo, guidata da Armando Maio, «tavoli e camere tutti accaparrati - attesta il patron - con portate composte per l'ottanta per cento da prodotti dei nostri campi ed allevamenti». Costerà 45 euro il menù e 55 l'alloggio: cinque in più rispetto a Pasquetta del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'È ANCHE CHI PROPONE OLTRE AL CIBO ANCHE L'ALLOGGIO IN QUESTO CASO I PREZZI AUMENTANO



E lunedì una giornata d'arte dall'Hortus al museo Arcos

LE ATTRAZIONI

Antonio Martone

Week end di Pasqua all'insegna della storia, cultura ed arte in città ed in provincia con tutti i musei aperti unitamente ai siti di rilevanza archeologica. Non mancheranno, però, mega-pranzi come da vecchia tradizione, riunioni in famiglia, scampagnate e altre iniziative che caratterizzeranno le festività con prologo previsto sin da oggi.

GLI ITINERARI

Diverse le attrazioni e gli eventi organizzati, alcuni all'insegna di musica dal vivo e del divertimento, rivolti in particolare ai giovani, come studenti universitari fuori sede tornati nel capoluogo per le vacanze. Ce ne sono tanti, visto

che già da ieri sera i locali classici della movida come pub e vinerie hanno registrato già un netto incremento a livello di affluenza. Sold out alberghi e b&b con la presenza di diversi stranieri, in particolare tedeschi, croati e francesi, aumentata rispetto agli anni precedenti, incentivati probabilmente anche dalle "offerte" benventate che vanno al di là della gastronomia e del verde pulito. A Pasquetta i musei resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19 come annunciato dalla direzione del Museo del Sannio e del Museo Arcos. Il Museo Diocesano il cui ingresso è gratuito con contributo previsto solo per le visite guidate sarà aperto dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19. Per gli appassionati di magie e gli amanti della leggenda delle streghe anche la galleria di Janua a palazzo Paolo V sarà fruibile dalle 10 alle 13 e nel pomeriggio a partire dalle

16 fino alle 19. Il giorno di Pasqua, invece, resteranno chiusi. Nel capoluogo, inoltre, fruibile sia a Pasqua che il giorno dopo l'Hortus Conclusus che sarà aperto dalle ore 9.30 alle 20 ed in questo caso scontato il piene soprattutto di forestieri per ammirare le opere del maestro Mimmo Paladino. Anche il Teatro Romano dove è annunciato l'arrivo di diverse comitive di turisti del settentrione oltre che stranieri, sarà aperto ininterrottamente sia domenica dalle 9 alle 19 che a Pasquetta

PORTE APERTE DEL TEATRO ROMANO, DELLA GALLERIA JANUA A PALAZZO PAOLO V E DEL MUSEO CAUDINO A MONTESARCHIO



sempre con gli stessi orari. La direzione ha previsto l'ingresso gratuito per gli under 18, soli 2 euro per coloro che hanno dai 18 ai 25 anni di età ed infine 5 euro per tutti gli altri. Ufficiale anche l'apertura del Museo Archeologico Caudino a Montesarchio dove è esposto il vaso di Assteas che rappresenta il ratto d'Europa e che viene definito dai critici ed esperti il vaso più bello del mondo, sia dome-

nica che lunedì dalle ore 9 alle 18.30. Possibile visitare anche l'antica torre che è gestita da un gruppo di volontari del luogo. Naturalmente anche a Pietrelcina, Morcone, Telesse Terme, Molinara, Castelpoto ed altri centri siti e musei locali aperti per tutti.

GLI EVENTI

Ricco il calendario. Stasera, tra gli altri, all'Antum Hotel c'è lo

Spring Party dalle 20 con live music, dj set, drinks e city garden. Si festeggia l'arrivo della Pasqua. Al Funky Club di contrada San Chirico, evento Groped con Domenico Rosa & Dvitis. A La Perla di Pascualucci, in contrada Iannassi, l'Easter Party dalle 22.30 con il dj set di Francesco Siciliano e Dj Maori. Festa anche al Mood Jungle Bar di località Pastene con Chiara Mi, Gianpiero e Mighe. A La Sbarra nel centro storico, pre-party Gipsyland con il dj Saverio Celesti. Da Alleria, in via Cardinal di Rende, serata musicale con il Landocafe. Start ore 22. Domenica serata musicale al Safari di vicolo Noce con Hot combination. Come ampiamente previsto, inoltre per Pasquetta sold out gli ristoranti del capoluogo e dell'hinterland. Al residence Feudo tutto esaurito da settimane con invasione di famiglie napoletane, romane e pugliesi tra pranzi, cene, musica, giochi e itinerari turistici preparati dai fratelli Calandro. A Campoduro domenica di Pasqua in natura con una passeggiata facile adatta a tutte le età con picnic sul prato. L'attività è destinata a bambini e ragazzi di tutte le età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i cantieri

(C) Ced Digital e Servizi | 1711980936 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Non sarà una buca in un sol colpo, ma il «Tierra Sannium Golf Club» fa un passo importante verso l'obiettivo finale. Via libera del Comune alla Valutazione ambientale strategica. Il progetto passa adesso alla firma del sindaco Clemente Mastella, dopo che la proponente avrà definito integrazioni su viabilità e consumi idrici, conseguenti alle osservazioni presentate dalle associazioni civiche e ambientaliste Altrabenevento e comitato Acqua Bene Comune.

IL VERDETTO

Con il provvedimento licenziato il 26 marzo dal dirigente Antonio Iadicco e dalla responsabile del procedimento Simona De

IL «TIERRA SAMNIUM GOLF CLUB», DEFINITO IL PIÙ GRANDE DEL SUD, MUOVE COSÌ UN PASSO DECISIVO VERSO L'OBIETTIVO

Campi da golf più vicini: valutazione ambientale promossa «con riserva»

►Dall'ufficio Via-Vas parere favorevole legato ai chiarimenti su acqua e mobilità

►Prossimo step l'accordo di programma Possibile avvio dei lavori entro l'autunno

Filippo, l'ufficio Via-Vas di Palazzo Mosti ha dato «parere motivato favorevole ai fini della Valutazione ambientale strategica per l'intervento di realizzazione di un complesso sportivo - turistico di notevole interesse pubblico e sociale in variante al Piano urbanistico comunale». Via libera, ma a tre condizioni. Due riguardano le obiezioni del comitato Abc sui consumi idrici dell'impianto, presentato dai promotori

come «il più grande del Sud»: «Si raccomanda - prescrivono i funzionari del settore Lavori pubblici - una puntuale effettuazione, in fase di Vas in itinere, del monitoraggio annuale con particolare riferimento all'indicatore "consumi idrici". Si ritiene necessario integrare gli indicatori di monitoraggio con un ulteriore indicatore atto a monitorare il dato pluviometrico a livello locale». Integrazioni necessarie anche

sul versante della mobilità di accesso alla struttura che prevede importanti interventi di edilizia-hospitality al servizio del campo da golf: «Si ritiene necessario integrare - attestano i responsabili dell'ufficio Vas - il rapporto ambientale con una valutazione specifica dell'impatto sul contesto sotto il profilo della rete della mobilità, con particolare riferimento all'accesso all'area dell'impianto da via Cretarossa,

anche attraverso l'esame di possibili soluzioni alternative, e l'eventuale previsione di accorgimenti per la mitigazione dell'impatto». Prescrizione quest'ultima che scaturisce dal documento di osservazioni prodotto da Altrabenevento, e che appare quella di più complessa attuazione, come si evidenzia dalla opportunità paventata dalla stessa struttura comunale di «saminare possibili soluzioni alternative».

L'ITER

Al netto delle integrazioni, il Tierra Sannium Golf Club supera così il primo, fondamentale scoglio sul piano delle verifiche ambientali. Un altro test potrebbe esserci al momento della richiesta del titolo edilizio per l'esecuzione delle opere in variante al Puc. L'atto firmato da Iadicco e De Filippo ricorda infatti che «l'intervento è soggetto a verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale in sede di progetto definitivo e istanza di permesso di costruire o piano urbanistico attuativo». Nessuna equazione tra Vas e Via, pertanto. Ai sensi dell'articolo 15 del Codice dell'ambiente, sarà adesso il settore Urbanistica, in qualità di autorità procedente, a garantire che vengano attuate le modifiche richieste e «provvedere, prima della presentazione del programma per l'approvazione, alle opportune revisioni».

Opportunamente emendato, il testo planerà, in tempi abbastanza ravvicinati, sul tavolo del sindaco Clemente Mastella per la firma dell'Accordo di programma. Un adempimento che suggerirà la volontà dell'amministrazione comunale di dare corso all'intervento da 90 ettari tra le contrade Cretarossa e Coluoni, resa del resto già palese dal voto favorevole in Consiglio, con i voti della sola maggioranza, lo scorso 28 aprile. Entro 30 giorni, il testo dovrà essere ratificato dal Consiglio comunale, decretando l'approvazione del progetto in variante urbanistica. Il proponente dovrà quindi presentare il Piano urbanistico attuativo con valenza di permesso di costruire, acquisendo tutti i pareri di rito degli enti che per legge devono essere forniti entro 60 giorni. Si passerà quindi all'adozione in giunta comunale del Piano attuativo che dovrà restare in pubblicazione sul Bollettino regionale per 30 giorni. Ultimo passo prima dei lavori, il cui start è presumibile possa arrivare nei mesi autunnali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia, i junior: «Ora legale tutto l'anno»



LA PROPOSTA

Nella notte tra oggi e domani, 31 marzo, torna l'ora legale in Italia e le lancette vanno spostate in avanti dalle 2 alle 3 per «guadagnare» un'ora di luce. Per l'occasione i giovani berlusconiani, capeggiati nel Sannio da Fiorenza Ceniccola, chiedono alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, di avviare una sperimentazione annuale di tale provvedimento. Lo chiedono, evidenzia Ceniccola, gli oltre 300mila italiani che hanno firmato la petizione «Ora legale per sempre» promossa dalla Società italiana medicina ambientale. Una misura che, a suo avviso, «sicuramente non provocherà alcun danno collaterale a differenza delle decisioni approvate dal Parlamento europeo con il voto favorevole anche della sinistra italiana, come quella che stabilisce la fine della produzione di auto a benzina e diesel a partire dal 2035 e/o quelle inerenti l'efficiamento energetico degli edifici che entro il 2030 ci obbligano a sostituire la caldaia a gas con una pompa di calore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

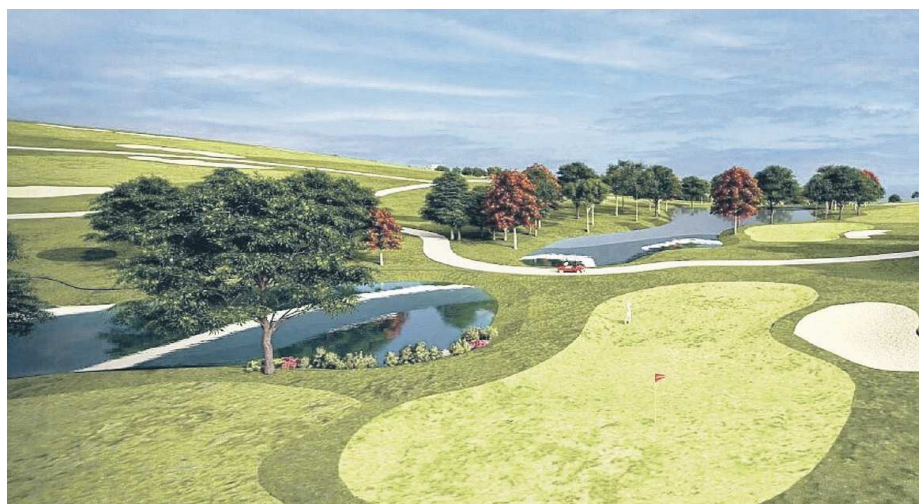
Matteo Ranieri, e dal rappresentante della ditta esecutrice. Si tratta di fatto di una consegna parziale. Com'è noto, il cantiere dovrà procedere per step, senza investire nella prima fase gli spazi occupati dalle aule che saranno esenta-

SOTTO LALENTE IL POSSIBILE IMPATTO DELLA STRUTTURA SULLA VIABILITÀ E L'INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE

ti da lavori fino al termine dell'anno scolastico. Delucidazioni sono arrivate in commissione da Palladino in merito alla scuola di Cretarossa. La vexata quaestio del trasferimento, sollevata nei giorni scorsi dal duo di opposizione Farese-Megna, è stata affrontata dal delegato all'Istruzione che ha confermato la volontà dell'amministrazione comunale di procedere senza indugi al trasloco dei 200 alunni e degli arredi scolastici. «Gli uffici ci assicurano che i lavori termineranno entro la fine di aprile - ha dichiarato Palladino -. Ci sono le condizioni per operare subito il trasferimento, considerando che l'anno termina il 30 giugno». Posizione che non ha soddisfatto i due oppositori. Giovananna Megna: «Sarebbe molto più opportuno consultare famiglie e organismi scolastici, su questa come su altre vicende analoghe. E invece si continua a procedere a colpi di decisioni unilaterali, spesso affrettate per carenza di programmazione». Per Farese: «L'esigenza del rinvio da noi prospettata non è nata da un nostro capriccio ma dalle numerose sollecitazioni raccolte tra genitori, insegnanti e personale scolastico. Auspichiamo che l'amministrazione ne tenga conto».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietà, Torre, Cretarossa: ultimi ritocchi al puzzle degli interventi e dei traslochi

LE SCUOLE

Fine degli scavi archeologici alla Pietà, consegna del cantiere della Torre e trasloco confermato a Cretarossa. Novità dal mondo scuola, sempre al centro del dibattito anche politico.

Terminate le ispezioni archeologiche presso la scuola Pietà. La Soprintendenza ha comunicato nelle scorse ore all'ufficio tecnico l'avvenuta conclusione delle ispezioni avviate nell'area cantiere dell'edificio scolastico al centro da mesi di lavori di adeguamento. «Abbiamo concluso i rilievi - conferma il responsabile archeologo della Soprintendenza Simone Foresta -. I ritrovamenti non interferiscono con le aree oggetto della variante in corso d'opera stilata dal Comune, e i lavori possono pertanto essere ripresi». Rinvenimenti di una certa rilevanza, quelli emersi in zona Pietà, che verranno catalogati e tenuti liberi da interventi edilizi futuri: «Si tratta perlopiù - rivela Foresta - di strutture edilizie di

epoca romana esterne al perimetro della città, localizzate in quel punto probabilmente per sfruttare uno spazio all'epoca non urbanizzato. Sono state rinvenute anche sepolture». Testimonianze storiche che, comunque, non incideranno sulla ripresa dei lavori di riqualificazione del plesso Pietà: «Ripartiranno a breve e saranno conclusi entro la fine dell'anno scolastico» ha assicurato due giorni fa in commissione il consigliere delegato all'Istruzione Marcello Palladino, riportando le rassicurazioni ricevute in merito dal settore lavori pubblici di Palazzo Mosti. Una svolta importante sia per la ottantina di piccoli alunni attualmente «dirottati» presso gli ex

SIGLATO IL VERBALE DI «CONSEGNA» PER IL PLESSO DI VIA NICOLA SALA: RISPETTATO IL TERMINE DEL 31 MARZO



Scolopi, sia per gli studenti delle terze classi della Media Torre che dal prossimo settembre dovranno trovare posto nella struttura di via Bartolomeo Camerario, oggi occupata dai bambini della Pietà. Un domino che sembrerebbe potersi incassare adesso senza ulteriori intoppi.

L'ACCELERAZIONE

A proposito della Torre, da qualche ora la popolosa scuola della zona alta può ufficialmente consi-

derarsi un cantiere. Comune, ditta esecutrice e direzione lavori hanno sottoscritto giovedì negli uffici di via del Pomerio il verbale di consegna delle aree. Un adempimento che andava eseguito, secondo il cronoprogramma dell'intervento, inderogabilmente entro il 31 marzo, pena la perdita del maxi finanziamento Pnrr da 16,7 milioni. Scadenza centrata per l'appunto grazie alle firme apposte dalla responsabile del procedimento Simona De Filippo, dal direttore dei lavori

Il Sannio, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1711980936 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Valigie e culle vuote in un anno «svaniti» quasi 1700 residenti

►L'Istat certifica il «primato» in Campania ►Nel capoluogo gli effetti più vistosi: in tutta Italia va peggio solo in 10 province meno 293 abitanti, di cui 207 giovani

L'ALLARME

Domenico Zampelli

Il Sannio sta scomparendo, l'uovo di Pasqua dell'Istat ha il sapore del cioccolato amaro, molto amaro. Quasi 15.000 abitanti in meno negli ultimi 5 anni, di cui 2.700 nel solo capoluogo, emigrazione che sta assumendo i contorni di un esodo giovanile, ultimi in Campania per tasso di natalità, primi per tasso di mortalità, unico territorio campano con un'età media superiore alla media nazionale. Perso anche il primato sulla speranza di vita a causa del sorpasso di Avellino. Insomma, non sono per niente benevoli i dati sugli indicatori demografici 2023 rilasciati ieri dall'Istituto di Statistica.

Sono appena 10 le province con numeri peggiori di Benevento sul fronte dello spopolamento. Di questo passo, le grandi opere in corso nel Sannio troveranno al loro completamento un territorio svuotato e sfiduciato, segno che i pur importanti finanzia-

SUL FRONTE DELLA LONGEVITÀ SI REGISTRA PER LA PRIMA VOLTA IL SORPASSO DELLA VICINA IRPINIA

menti sono arrivati fuori tempo massimo.

NUMERI

Ma ecco i dati. Il 2023 si è concluso con una popolazione sannita a quota 261.431 abitanti. A inizio anno se ne contavano 263.125. Calcolatrice alla mano, ci sono 1.694 residenti in meno. E già questo elemento fa registrare la peggiore variazione negativa in Campania: si raggiunge infatti -6,5 per mille, il doppio della media regionale laddove il calo ad Avellino è del 4,8 per mille, che diventa 4,2 a Napoli e 3,1 a Salerno, mentre Caserta si mantiene stabile così come accade per il dato nazionale. In tutta Italia ci sono solo 10 province con numeri

peggiori di Benevento: Brindisi, Isernia, Agrigento, Reggio Calabria, Sud Sardegna, Nuoro, Oristano, Potenza, Enna e Caltanissetta. Sembra lontana anni luce la quota 276mila del periodo pre-pandemia. Ad aggravare il dato sannita c'è poi il fattore anagrafico. Andando a vedere quale fascia di età è più interessata dal decremento della popolazione scopriamo che la quasi totalità (1.239 residenti) ha meno di 30 anni. A inizio 2023 erano 75.197, a fine anno sono diventati 73.958. Sono deflagranti denatalità ed emigrazione. Benevento si ritrova ad essere l'ultima provincia campana per incidenza della popolazione fino a 14 anni e la prima per gli over 65. Sono

crollate le nascite: 1.684, oltre 100 in meno rispetto al 2022, è vicino il minimo storico fatto registrare nel 2021 (1.672), la soglia 2.000 pre-pandemia è un sogno. L'età media al parto (33 anni) è la più alta in Campania, superiore alla media nazionale. In un anno le nascite in provincia hanno fatto registrare -6%, peggior dato in Campania, anche qui doppio della media nazionale, sono messi peggio solo nelle province di Livorno, Brindisi, Grosseto, Trieste, Siracusa, Imperia, Massa-Carrara, Sassari, Modena, Crotona, Cagliari, Isernia e Pescara. Fortunatamente sono in netta diminuzione anche i decessi, che passano dai 3.509 del 2022 ai 3.305 del 2023. In questo caso il



Verde urbano, città promossa ma pochi parchi scolastici

L'AMBIENTE

Marianna D'Alessio

Benevento alla sfida della sostenibilità. Secondo gli ultimi dati rilasciati dall'Istat, relativi al 2021, e analizzati da Legambiente, sebbene vanti la presenza di una quantità di verde per abitante in linea con la media nazionale, la città si trova ad affrontare sfide significative riguardo alla presenza di giardini scolastici, la cui percentuale, il 2,5%, è inferiore sia alla media regionale che a quella nazionale. Con 12 metri quadrati di verde per abitante, Benevento si colloca quindi su una posizione paragonabile alla media nazionale, tuttavia, si evidenzia un divario rispetto ad altre città campane, come Caserta, che vantano una maggiore estensione di aree verdi per residente. Un punto di forza per il capoluogo sannita è rappresentato dalla presenza di verde attrezzato, in particolare, la città si distingue per avere la più alta estensione di tali aree in tutta la regione. Con 54 ettari di verde attrezzato, supera persino città più grandi come Salerno, che conta 26 ettari di spazi verdi simili. Questo è quanto emerge dai dati contenuti in «Sempreverde», il dossier di Legambiente che monitora

lo stato di abbandono di parchi e del verde urbano in Campania.

L'ASSESSORE

Al riguardo, il titolare alle politiche ambientali, l'assessore Alessandro Rosa commenta: «Sono sempre molto attento ai dati, forse anche per deformazione professionale, in questa esperienza da assessore all'Ambiente, e ho tenuto sempre in grande considerazione quelli di Legambiente. Quelli relativi al verde - aggiunge - sono dati positivi: siamo primi in Campania per verde attrezzato e secondi e in linea con la media nazionale per quanto attiene ai metri quadri di verde per abitante. Credo che tuttavia questi dati più che per cullarsi sugli allori debbano costituire uno



spunto per far meglio: non mi soddisfa per niente che Benevento sia ultima per parchi urbani ad esempio. E proprio in questo senso l'amministrazione sta operando: ricordo che dall'inizio del mio mandato quello dei parchi urbani è stato uno degli argomenti su cui abbiamo concentrato grande attenzione, con il rinnovo delle giostre in Villa Comunale assieme a quelle inclusive, con la riapertura di Villa dei Papi, l'area verde in via Vittime di Nassirya, quella della Spina verde, la piantumazione di alberi nel parco urbano a Ponte Tibaldi e presto l'apertura di Parco De Mita.

Aree verdi per bambini, cittadini e turisti in una città che questa amministrazione punta a rendere sempre più green e smart».

IL CONFRONTO

Allargando lo sguardo a tutta la regione, nelle cinque città capoluogo di provincia i grandi parchi urbani, il verde attrezzato e il verde storico raggiungono insieme una estensione 765 ettari, con una media di 6,2 metri quadrati per abitante, un valore ben al di sotto della media nazionale, che è pari a 12 metri quadrati per abitante. La città di Caserta, con circa 16 metri



Sannio fuori dallo spot De Luca placa le polemiche

«Campania divina», il governatore Vincenzo De Luca prova a smorzare le polemiche sull'esclusione del Sannio dallo spot. Una questione diventata terreno di scontro tra gli esponenti politici locali: l'ultimo botta e risposta, in ordine di tempo, quello tra il consigliere regionale del Pd Erasmo Mortaruolo e i vertici provinciali di Forza Italia. Un match virtuale nel quale le scelte operate nel video promozionale sono solo uno spunto, con i berlusconiani che bocciano a tutto campo l'operato di Mortaruolo quale rappresentante del Sannio e Napoli, e l'esponente dem che accusa la segreteria provinciale forzista di «autoproclamarsi paladina di un territorio che non l'ha mai legittimato». Ma veniamo alle parole di De Luca: «Abbiamo prodotto un bellissimo spot pubblicitario per la Campania - ha spiegato - per incrementare il turismo. Tenete conto che noi già abbiamo nelle principali stazioni e aeroporti d'Italia avviato da tempo una campagna di promozione turistica della Regione. Se andate a Milano trovate pannelli che magari pubblicizzano l'arco di Benevento, molto bello. Lo dico perché qualcuno dice

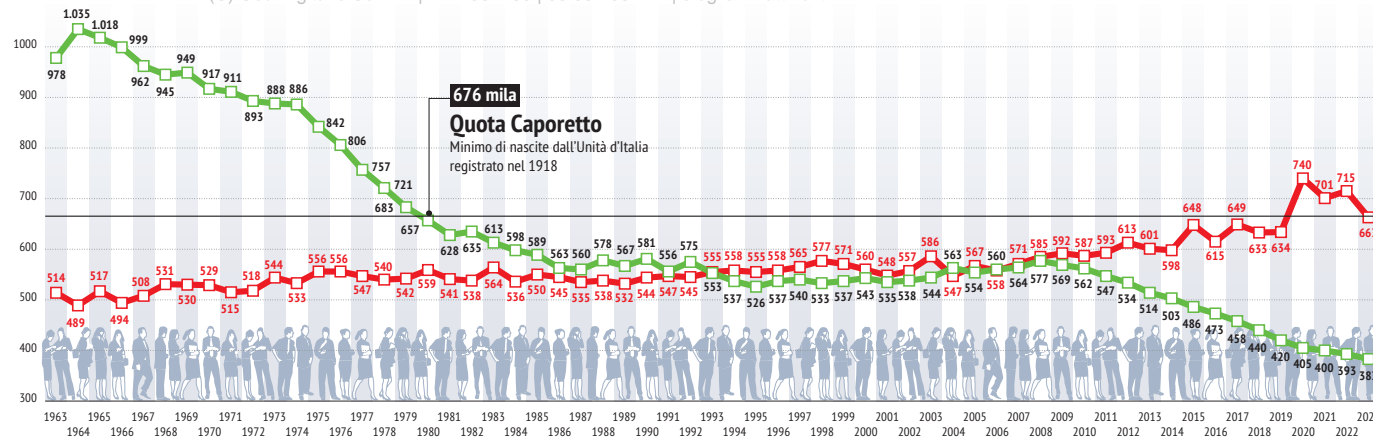
«eh, ma manca». E manca, manca... sono 30 secondi. Ma vorrei ricordare che questo spot pubblicitario è nato su Ischia: quando c'è stato l'alluvione abbiamo avuto una riunione con i sindaci di Ischia perché rischiava di saltare tutto il programma turistico. E, quindi, anche quello spot parte da Ischia, mancano tante parti della regione, poi vedremo di produrre altro materiale di promozione per incentivare anche presenze delle aree interne in altre zone meno conosciute. Abbiamo promosso questo turismo nostro, devo ancora ringraziare Alessandro Gassman, uno spot che ha tempi diversi, due minuti, poi 60 secondi, poi 30 a seconda dell'emittente e dello spazio che acquistiamo. È una bella cosa, non so se hanno visto lo spot anche i ministri. Già abbiamo avuto un incremento turistico ministeriale - ironizza il presidente - veramente oggi la Campania ha una capacità di attrazione. «Campania divina», veramente divina. Speriamo che tra una comparsata e l'altra si impegnino pure sullo sblocco dei 6 miliardi e il recupero nell'ambito del fondo sanitario nazionale».

Sannio è tornato ai livelli pre-pandemia. L'effetto si avverte sulla speranza di vita che per gli uomini sale a 80 anni e per le donne a 84 e mezzo. Poco al di sotto della media nazionale, mentre in Campania c'è il sorpasso di Avellino, con qualche mese in più sia per gli uomini che per le donne. Stabile il numero dei centenari sanniti: 120, di cui 94 donne. Ma come sono messi i Comuni della provincia? Il calo di abitanti nel capoluogo ha toccato nel 2023 quota 293, di cui 207 giovani. In cinque anni persi 2.702 residenti, di cui 1.894 giovani. Anche per quanto riguarda gli altri Comuni, il dato è quasi ovunque negativo. Si salvano, incrementando la popolazione, quei Comuni che vedono la presenza dei centri di accoglienza per i richiedenti asilo, su tutti Limatola (che sale addirittura di 125 abitanti passando da 4.177 a 4.302) e Campoli del Monte Taburno (94 abitanti in più, da 1.542 a 1.636). Segno evidente di opportunità: se si vuole immaginare un futuro bisogna pensare, come teorizzava Marc Augé, più che al multiculturalismo, coesistenza pigra di universi chiusi gli uni gli altri, al trans-culturalismo, attraversamento individuale delle culture. Gli altri Comuni che vedono un aumento di popolazione sono Tocco Caudio, Amorosi, San Salvatore Telesino, Montesarchio, Calvi, San Lorenzo, Campolattaro, Castelpono, Foiano di Val Fortore, Pietrelcina, Ceppaloni e Bucciano.

quadrati per abitanti, è il capoluogo che presenta la più alta quantità di verde, mentre Benevento - come si diceva all'inizio - con 12 metri quadrati per abitante, sulla media nazionale, decisamente al di sotto (tra i 5 e i 6 metri quadrati per abitante) sono invece Avellino, Napoli e Salerno. Rispetto alla loro estensione assoluta, Napoli, con 164 ettari, ha la maggiore estensione di verde storico, seguita da Caserta con 82 ettari. Sempre Napoli (291 ha) è la città con la maggior quantità di verde adibito a grandi parchi urbani, seguita ancora da Caserta (30 ettari). Sono, invece, Benevento e Salerno le città con la più alta estensione di verde attrezzato, rispettivamente con 54 ettari e 26 ettari. Rispetto al contesto scolastico, gli ultimi dati Istat dicono che, complessivamente, nei 5 capoluoghi della Campania sono 119 gli ettari di verde adibiti a giardini scolastici. In particolare, la città di Napoli con i suoi 87,4 ettari, pari al 7% del proprio verde urbano, è la città con la maggiore quantità di giardini scolastici, seguita da Salerno con 16,5 ettari, pari al 6,7% del totale del verde cittadino. Mentre gli altri quattro capoluoghi registrano una percentuale superiore alla media nazionale, solo Benevento - si ricorda - ha una percentuale più bassa (2,5%) sia rispetto al dato regionale che nazionale.

IL COLLASSO DEMOGRAFICO

Quota Caporetto
Minimo di nascite dall'Unità d'Italia registrato nel 1918



FONTE: Elaborazioni del Mattino su dati Istat

WITTHUB

IL FOCUS

Marco Esposito

Il filo sottile che teneva insieme l'equilibrio demografico dell'Italia si è spezzato. Lo certifica l'Istat questa mattina alle 10 presentando il report con gli indicatori demografici del 2023. Numeri pesanti, con il quindicesimo calo consecutivo delle culle (intorno a 383mila) anche se i decessi sono tornati sotto quota 700mila dopo i tre anni legati al Covid. Ma a rompere gli equilibri è una novità dall'impatto fortemente negativo, attesa da tempo ma che rischiamo di affrontare impreparati: il saldo tra anziani che lasciano la forza lavoro per ragioni di età e giovani che entrano tra le forze attive supererà quest'anno per la prima volta il valore negativo di meno 200mila. Un numero che scavalca come un'onda il saldo migratorio. In altre parole i rimpiazzi, sommando giovani e migranti, diventano insufficienti e, a partire dal 2024, l'Italia è ufficialmente più piccola come popolazione potenzialmente attiva, cioè nella fascia di età che Eurostat definisce tra i 20 e i 64 anni compiuti. Le analisi Istat sulla popolazione presente in Italia in ogni età permettono con buona precisione di stimare l'andamento futuro: la voragine che si apre quest'anno (con la perdita matematica di oltre 200mila persone in età di lavoro, cui si sommano i decessi dei 20-64enni) peggiorerà rapidamente ed è destinata a raddoppiare entro il 2029. In quell'anno, che non è certo lontano, le persone che compiranno i sessantacinque anni saranno 400mila in più rispetto ai ragazzi che ne faranno venti, a fronte di un saldo migratorio previsto positivo ma stabile a 200mila unità.

I BILANCI

Il grafico in alto riassume sessant'anni di bilanci demografici. La vivace natalità degli anni Sessanta dal 1975 è rapidamente scesa, per fare peggio dei tempi di Caporetto a partire dal 1980. A lungo però l'aumento della speranza di vita ha permesso di mantenere un sostanziale equilibrio. Anche i flussi migratori crescenti a partire dagli anni Novanta hanno rinviato la resa dei conti demografica. Ma dal 2008, con l'uscita dalla

Demografia, crisi lavoro non ci sono più ricambi

► Oggi l'Istat pubblica il rapporto 2023
Per la prima volta forza attiva in ribasso

► Per le culle quindicesimo calo di fila
Al Sud il dramma dell'emigrazione

fase feconda delle donne della generazione 1960-69, ogni anno sono nati meno bambini del precedente. Anche la speranza dei demografi di un rimbalzo dopo la pandemia (un classico in passato) si è rivelata illusoria man mano che sono arrivati i dati del 2023, non solo in Italia ma in tutta Europa, Francia compresa.

LE STIME

L'Istat nei suoi scenari previsionali sulla popolazione si avventura a stimare come sarà l'Italia nel 2050 o addirittura nel 2080, dando involontariamente il segnale di un problema lontano e quindi tutto sommato gestibile. Invece lo tsunami è adesso perché in questi anni, cioè dal 2024 al 2029, andranno rimpiazzate persone



Alle 10 di questa mattina l'Istat pubblicherà il report con gli indicatori demografici del 2023 dell'Italia: si certificherà il quindicesimo calo consecutivo delle culle (foto Paolo Capriotti/Agenzia Tola)

che oggi sono pienamente attive nelle aziende, negli uffici pubblici, nelle scuole, nelle strutture ospedaliere. L'Italia, quindi, a causa della prolungata denatalità, e di flussi migratori in entrata insufficienti, sta entrando in una fase del tutto inedita e di difficile gestione. Ha esaurito il cosiddetto "dividendo demografico" cioè il

vantaggio di avere pochi bambini di cui avere cura, il che consente di ripartire la ricchezza tra meno persone, e ora si trova di fronte al problema di una generazione particolarmente numerosa - i nati negli anni Sessanta - che ormai si avvicina all'età della pensione. Recuperare le nascite, peraltro, è sempre più difficile dopo 43 anni di

intere regioni (Basilicata, Calabria, Molise) sono in una fase di rapido spopolamento e di altrettanto rapido invecchiamento.

Qualche soluzione è, ovviamente, c'è. La prima è intensificare i flussi migratori regolari, soprattutto di qualità visto che l'Italia ha il record negativo nell'Ue di tasso di laureati fra la propria popolazione straniera. La seconda è rendere professionalmente attive le persone in età da lavoro (cioè appunto la fascia Eurostat 20-64 anni) che oggi non studiano né svolgono alcuna attività. Il loro identikit è ben noto perché la fascia con la più clamorosa inattività è quella femminile nel Mezzogiorno. Ovvero il luogo con meno servizi alla famiglia, anzi minori servizi in generale. Ma se l'Italia investisse con convinzione sul Sud, rallenterebbe il flusso di giovani meridionali che si spostano per studiare e per lavorare, spesso con il sostegno economico della famiglia d'origine. Un bonus che sostiene gli atenei, le scuole, le aziende del Nord, così come le carenze del sistema sanitario meridionale portano pazienti e soldi ai sistemi sanitari di Lombardia ed Emilia Romagna. La sfida, insomma, è il riequilibrio territoriale come premessa del riequilibrio demografico. In ogni caso da oggi alle 10 con il report Istat 2023 sarà chiaro un fatto: un politico che non vede la priorità della crisi demografica si pone fuori dalla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ANZIANI CHE LASCIANO SONO 200MILA PIÙ DEI GIOVANI CHE ENTRANO E IL ROSSO RADDOPPIERA ENTRO IL 2029. I MIGRANTI NON BASTANO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
La crisi delle nascite



«TREND DRAMMATICO: NEL 2025 ULTIMO ITALIANO»
«La denatalità in Italia è un problema drammatico. Le proiezioni che abbiamo ci dicono che, se il trend conti-

nuerà, nel 2025 nascerà l'ultimo italiano». A lanciare l'allarme è Vito Trojano (in foto), presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo).

Istat, culle sempre più vuote: -14mila nel 2023, con un calo del 3,6%

Il rapporto. Flessione dei nuovi nati, 379mila bambini contro i 393mila del 2022. Scende il tasso di fecondità: 1,20 vicino al minimo storico

Carlo Marroni

Ancora un calo (atteso) delle nascite in Italia: con 379mila bambini (393 mila nel 2022, quindi -14mila, pari a -3,6%), il 2023 segna l'ennesimo minimo storico di nascite, l'undicesimo di fila dal 2013. Calano anche i decessi, 666mila nel 2023, in diminuzione di 54mila unità sull'anno precedente. Il dato che emerge dal quadro dagli indicatori demografici dell'Istat è di sei neonati e 11 decessi per mille abitanti, un numero maggiore di immigrati e meno emigrati dell'anno precedente: il saldo migratorio netto sale da +261mila nel 2022 a +274mila nel 2023 (4,6 per mille il tasso migratorio con l'estero, il più alto dal 2011). La popolazione residente straniera è in crescita: 5,3 milioni al 1° gennaio 2024, +166mila sull'anno precedente, su un totale nazionale di 58,9 milioni, dato sostanzialmente stabile. Il calo demografico più sensibile è nei Comuni delle Aree interne del Sud.

La questione centrale è la denatalità, un processo che dal 2008 (577mila nascite) non ha conosciuto soste. Calano anche i decessi (666mila), l'8% in meno sul 2022, dato più in linea con i livelli pre-pandemici rispetto a quelli che hanno caratterizzato il triennio 2020-22. Da quanto

detto sopra emerge un saldo naturale ancora fortemente negativo (-281mila unità). Le iscrizioni dall'estero (416mila) e le cancellazioni per l'estero (142mila) determinano come detto un saldo migratorio con l'estero positivo di 274mila unità. In tali condizioni, che consentono di compensare quasi totalmente il deficit dovuto alla dinamica naturale con una dinamica migratoria favorevole, la popolazione residente ha la possibilità di rimanere, almeno sul piano numerico, in sostanziale equilibrio.

La riduzione della natalità riguarda indistintamente nati di cittadinanza italiana e straniera. Questi ultimi, pari al 13,3% del totale dei neonati, sono 50mila, 3mila in meno rispetto al 2022. La diminuzione del numero dei nati residenti del 2023 è determinata sia da una importante contrazione della fecondità, sia dal calo della popolazione femminile nelle età convenzionalmente riproduttive (15-49 anni), scesa a 11,5 milioni al 1° gennaio 2024, da 13,4 milioni che era nel 2014 e 13,8 milioni nel 2004.

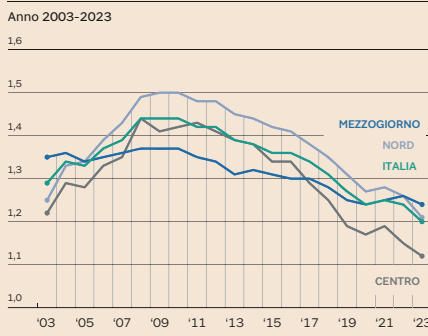
Il numero medio di figli per donna scende così da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023, avvicinandosi di molto al minimo storico di 1,19 figli registrato nel lontano 1995. La contrazione del numero medio di figli per donna interessa tutto il territorio nazionale, che vede situazioni differenti: il Trentino Alto Adige si conferma il più alto (1,42), la Sardegna continua a essere la regione con la fecondità più bassa, stabilmente collocata sotto il livello di un figlio per donna per il quarto anno consecutivo, nel 2023 si posiziona a 0,91 figli (0,95 nel 2022).

Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente presenta un'età media di 46,6 anni, in crescita di due punti decimali (circa tre mesi) rispetto al 1° gennaio 2023. La popolazione +65,



Culle vuote. Prosegue inarrestabile la china discendente delle nascite in Italia

Numero medio di figli per donna per ripartizione geografica



Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite (2003-2022) e Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali (2023)

GRANDI ANZIANI
Aumenta il numero degli ultraottantenni: sono 50mila in più rispetto ai 12 mesi precedenti

LE REGIONI
In Trentino Alto Adige il più alto indice di fecondità (1,42 figli per donna), in Sardegna il più basso (0,91)

che nel suo insieme a inizio 2024 conta 14 milioni 358mila individui, costituisce il 24,3% della popolazione totale, contro il 24% dell'anno precedente. Aumenta il numero di ultraottantenni, i cosiddetti grandi anziani: con 4 milioni 554mila individui, quasi 50mila in più rispetto a 12 mesi prima, questo contingente ha superato quello dei bambini sotto i 10 anni di età (4 milioni 441mila individui). Questo rapporto, che è ora sotto la parità, era di 2,5 a 1 venticinque anni fa e di 9 a 1 cinquanta anni fa. È di 83,1 anni la speranza di vita alla nascita (sei mesi di vita in più sul 2022). I decessi (666mila nel 2023) come detto registrano una diminuzione di 54mila unità sull'anno precedente. Il calo del numero totale di eventi coinvolge soprattutto la popolazione anziana, all'interno della quale come noto si concentra la gran parte dei decessi. Il 75% della diminuzione rilevata interessa, in particolare, individui di almeno 80 anni di età.

Per quanto riguarda le migrazioni l'Istat rileva che giocano un ruolo importante nel contesto demografico del Paese. Nel 2023, oltre a contrastare il calo della popolazione con un saldo migratorio che compensa, quasi del tutto, il saldo naturale negativo, contribuiscono a rallentare il processo di invecchiamento. L'ingresso di nuovi immigrati dall'estero, infatti, non solo concorre alla crescita della popolazione direttamente con il loro arrivo, ma ne ringiovanisce la struttura per età, rinvigorendo le fasce di popolazione attiva, e ha un effetto, seppur sempre più debole, anche sui livelli di fecondità. «Si è confermato l'ormai rapido e inesorabile declino se non saranno attuate rapidamente politiche familiari ed economiche serie contro l'inverno demografico» afferma il presidente della Fondazione per la Natalità Gigi De Palo, che ha annunciato che il 9-10 maggio ci sarà la quarta edizione degli Stati Generali della natalità. «Questo crollo demografico cista condannando ad un futuro insostenibile» afferma Adriano Bordignon, Presidente del Forum delle Associazioni Familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FALCONERI
PURO CASHMERE

Primo Piano

Incentivi e conti pubblici

50%

DETRAZIONE IRPEF DELLE SPESE
Lo "sconto" Irpef per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica spetta, fino al 31 dicembre 2024, nella misura del

50% e si calcola su di un ammontare del 25% del prezzo di vendita - o del valore di assegnazione - risultante dall'atto di acquisto o di assegnazione, nel limite massimo di 96.000 euro.

Martedì 2 aprile la guida al decreto fiscale



Inserito estraibile
Quattro pagine di inserto estraibile con «Il Sole 24 Ore» di martedì 2 aprile

Non solo superbonus

Superbonus, tagli alle agevolazioni e controlli. Martedì 2 aprile una guida in quattro pagine di inserto estraibile con «Il Sole 24 Ore» su tutte le novità previste dal decreto fiscale (Dl 39/2024). Farvi puntati su chi può continuare a usare cessione del credito e

sconto in fattura anche dopo l'ultima stretta e sulle realtà escluse come quelle del Terzo settore. Spazio anche agli adempimenti con l'ultima chiamata entro il 4 aprile per la comunicazione relativa al 2023. Ma nel Dl 39 ci sono anche altre norme di impatto rilevante. A

cominciare dalla stretta sugli incentivi di Industria 4.0 e i limiti alla cedibilità del credito per la Super Ace (il bonus maggiorato datato 2021 per gli aumenti di capitali). Approfondimenti anche sul ravvedimento speciale e sulla decorrenza del nuovo contraddittorio preventivo.

Bonus edilizi: comunicazioni a rischio per mini condomini

Anagrafe tributaria. Negli immobili senza amministratore la trasmissione entro il 4 aprile degli interventi sulle parti comuni è complicata: scelte individuali condizioneranno i condomini

Giorgio Gavelli

Mentre diventa operativo il blocco delle cessioni messo in atto dal Governo con il decreto n. 39/2024, si avvicina il termine del 4 aprile per la comunicazione all'Anagrafe tributaria avente ad oggetto i dati relativi agli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica effettuati sulle parti comuni di edifici residenziali. Appare, allora, opportuno evidenziare le criticità che presenta quest'adempimento, con particolare riferimento ai condomini minimi privi di amministratore.

Il termine originario del 16 marzo è stato prorogato al 4 aprile dal Provvedimento n. 53174 del 21 febbraio scorso. Nonostante l'articolo 1 di tale Provvedimento individui come obbligati alla comunicazione «gli amministratori di condominio in carica al 31 dicembre dell'anno di riferimento», l'Agenzia ha sempre coinvolto in tale adempimento anche i condomini che, nei condomini minimi privi di amministratore, rappresentano la struttura stessa nelle varie formalità amministrative, ad esempio per l'invio della comunicazione di opzione in caso di cessione del credito o di sconto in fattura, qualora non effettuata dal soggetto che appone il visto di conformità. Non va, però, dimenticato che, mentre lo scopo della comunicazione di sconto/cessione è quello di segnalare all'Agenzia il passaggio del credito e permettere al cessionario/fornitore di riceverlo nel proprio spazio riservato in piattaforma, la comunicazione all'anagrafe tributaria ha come finalità quella di permettere il "caricamento" delle informazioni nelle dichiarazioni precompilate. Alla luce del quadro venutosi a delineare, anche grazie alle FAQ presenti nel sito delle Entrate, la situazione è la seguente:

● il condominio non è tenuto alla comunicazione qualora nessun condomino abbia optato per la cessione del credito (FAQ Entrate del 23 marzo 2022), affermazione che dovrebbe essere pacificamente estesa anche allo sconto in fattura;

● analogo esonero (da quest'anno) si verifica (solo) quando «per la totalità degli interventi sulle parti comuni, tutti i condomini abbiano optato, in luogo della detrazione, per la cessione del credito o lo sconto sul corrispettivo dovuto» (articolo 1.2 del Provvedimento del 21 febbraio scorso). Questo significa che, in ogni caso, l'adempimento è dovuto qualora la scelta dei singoli condomini in ordine alla cessione/sconto o beneficio in dichiarazione non è univoca in senso al condominio; e che quando l'adempimento scatta, esso opera per tutti nessuno escluso.

È sufficiente, quindi, che, in caso di cessione/sconto da parte di tutti gli altri condomini, uno solo decida di beneficiare in dichiarazione del bonus, o che, in caso contrario, uno solo scelga di cedere, per obbligare alla comunicazione di tutte le spese. Sfugge la logica sottostante a questo intreccio. Perché comunicare ed alimentare il possibile rischio di errori nel caso in cui il contribuente abbia optato per la cessione del credito o lo sconto in fattura? Ta-

L'adempimento fiscale è funzionale alla precompilata, ma solo in pochi casi l'Agenzia riconosce l'esenzione



Sorte comune. Da comunicare interventi di recupero edilizio e di riqualificazione energetica su parti comuni di edifici residenziali

Case ristrutturate, detrazioni cumulabili con le agevolazioni fruitive dal venditore

Transazioni immobiliari

Il beneficio sull'Irpef per l'acquirente convive con quello (Ires) del cedente

Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin

La detrazione Irpef di cui all'art. 16-bis, comma 3, del Tuir per gli acquirenti di immobili ristrutturati spetta anche se la società cedente - che ha ristrutturato l'intero edificio di cui fa parte l'unità abitativa oggetto di cessione - beneficia della detrazione, ai fini Ires, in materia di efficientamento energetico (Eco-Bonus) e di misure antisismiche (Sisma-Bonus) di cui agli articoli 14 e 16 del Dl 63/2013 (interpello n. 437 del 24 giugno 2021). Peraltro, questa agevolazione non è subordinata ad una specifica richiesta da riportare obbligatoriamente nell'atto di acquisto, in quanto la norma in questione non condiziona la fruizione di detta agevolazione ad una espressa indicazione in atto (per quanto opportuna). Sono questi alcuni dei principi cardine che regolano le possibili agevolazioni in materia di immobili quando a cedere è un'impresa di costruzione che ha eseguito lavori di ristrutturazione sull'immobile oggetto di cessione. Le risposte ad interpello agenzia

le operazioni è (e dovrebbe a nostro avviso rimanere) estranea alla dichiarazione dei redditi.

Se il senso della comunicazione è quello di alimentare la precompilata, non sembra neppure del tutto spiegabile perché, nel caso tutti accettino di seguire la strada del recupero in dichiarazione, non si debba comunicare alcunché all'agenzia delle Entrate, visto il diritto del singolo condomino di vedersi alimentare il flusso nella propria precompilata.

In definitiva, appare evidente che l'applicazione di sanzioni in simili casistiche - quando il bonus è stato oggetto di cessione o di sconto - sarebbe del tutto sproporzionata rispetto al (pressoché inesistente) danno effettivo arrecato dall'eventuale omissione, errore o ritardo nella comunicazione, in particolare nei confronti di soggetti che non svolgono professionalmente l'attività di amministratore di condominio.

LA GIORNATA

Iren, intesa per rilevare il 50% della newco con gli asset Egea

Utility

Iren, nell'ambito della procedura di composizione negoziata della crisi delle società Egea Spa, Egea Commerciale Srl ed Egea Produzioni e Telerscaldamento Srl, ha sottoscritto un accordo di investimento vincolante per l'acquisizione di una quota pari al 50% del capitale sociale di una NewCo, in cui saranno trasferiti i rami operativi delle tre società. Lo comunica una nota. La NewCo, si legge, sarà partecipata da Iren al 50% attraverso un aumento di capitale di 85 milioni di

euro che Iren sottoscriverà e libererà al closing dell'operazione, e per l'altro 50% da una MidCo, il cui capitale sociale sarà interamente detenuto da Egea Spa. Iren disporrà sia di un'opzione call della durata di quattro anni, esercitabile dal 31 marzo 2025, per acquisire la quota di partecipazione detenuta da MidCo, sia della facoltà, a partire dal 1 gennaio 2025, di sottoscrivere un aumento di capitale riservato pari a 42,5 milioni di euro, che porterebbe la quota di Iren al 60% di NewCo, per dare seguito ad ulteriori investimenti di sviluppo, in via prevalente, nel telerscaldamento e nel servizio idrico integrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bnl, anomalie e conti azzerati: problema informatico risolto

Credito e clienti

Un problema informatico ha mandato in tilt ieri mattina i servizi bancari di Bnl, con diverse segnalazioni di movimenti anomali. La banca ha risolto dopo poche ore di lavoro le anomalie e stornato le operazioni anomale. Addebiti multipli per molti clienti, che in alcuni casi si sono trovati con il conto azzerato: una sorpresa negativa su cui la banca è intervenuta trovando il problema e la soluzione, scusandosi per il disagio con la clientela. «Informiamo che l'anomalia è stata risolta e tutti gli addebiti multipli sono stati an-

nullati. Il servizio clienti sta tornando regolarmente accessibile - ha comunicato la banca - Ci scusiamo nuovamente per il disagio». Ieri mattina alcuni clienti hanno ricevuto un avviso sull'app: «Possibili problemi sui movimenti conto corrente. Potresti riscontrare addebiti multipli sui movimenti di movimenti di conto corrente. Abbiamo individuato la causa dell'anomalia e stiamo già lavorando per ripristinare la situazione corre nel più breve tempo possibile. Ci scusiamo per il disagio». Bnl Bnp Paribas ha nell'immediato informato attraverso i propri canali digitali la clientela, gestendo un numero eccezionalmente elevato di chiamate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MilleMiglia passa a Trenitalia, sinergie tra carte fidelity

L'ex programma Alitalia

MilleMiglia, lo storico programma di fedeltà di Alitalia, passa a Trenitalia che lo ha acquistato dai commissari dell'ex compagnia aerea e ora studia possibili sinergie con le proprie carte fedeltà. L'acquisizione è stata appena fatta e non è ancora stato deciso come saranno utilizzati i punti accumulati dagli ex clienti Alitalia anche attraverso convenzioni con altre società, come ad esempio quelle di noleggio di auto, né sono stati definiti meccanismi di collegamento con i biglietti ferroviari. Trenitalia - che ha attivato il programma Xgo, pensato per chi usa treni re-

gionali o intercity, e la Carta Freccia con oltre 10 milioni di iscritti - sta lavorando al momento all'ipotesi di azioni commerciali e iniziative di engagement congiunte. Di certo avrà ora a disposizione una banca dati con oltre 6,2 milioni di persone - gli iscritti al programma fedeltà dell'ex vettore dello Stato - cui indirizzare comunicazioni, notizie, offerte. L'indiscrezione dell'acquisizione - riportata dal quotidiano La Repubblica - viene confermata anche dal gruppo Irs. Non è però noto quanto Trenitalia pagherà MilleMiglia. Nel 2021 (secondo bando) i commissari Alitalia fissarono una base d'asta di oltre 50,5 milioni di euro. L'ultimissimo bando, invece, non prevedeva una cifra minima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dmo, dopo lo sciopero di ieri nuova protesta il 25 aprile

Contratto di lavoro

Le proteste per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro nella Distribuzione moderna e organizzata (Dmo) non si fermano. Ieri allo sciopero indetto da Filcams, Fisascat e Uilutsc, secondo i sindacati c'è stata un'adesione alta, in media del 60%, con negozi in cui si è arrivati al 90-100%, con la chiusura del punto vendita. Diversa la valutazione delle grandi imprese italiane e multinazionali, rappresentate da Federdistribuzione, che parla di adesione media inferiore al 10% e di disagi limitati, senza difficoltà per

gli acquisti. I sindacati non si fermano e annunciano un nuovo round di proteste per il 25 aprile. Se necessario. Da parte delle imprese l'auspicio è che si possa tornare al tavolo negoziale al più presto, riconoscendo le specificità delle imprese della Dmo. Con una precisazione: non è stata chiesta ai sindacati una flessibilità illimitata e non è stato proposto uno smembramento dei sistemi di classificazione. Dal canto loro, invece, Filcams, Fisascat e Uilutsc parlano di ipotesi di contratti a tempo determinato oltre i 24,25. Intanto le imprese hanno deciso di erogare la prima tranche di aumento di 70 euro da aprile, sotto forma di conto di adempimento e di aumenti contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La crisi dell'industria in Germania



DE MEO SCRIVE ALL'EUROPA: CREARE UN'AIRBUS DELL'AUTO
Il 19 marzo, Luca de Meo, Ceo del gruppo Renault ha inviato una lettera a politici e esponenti dell'industria

europea. Un documento di 20 pagine, a poche settimane dalle elezioni europee, per stimolare la creazione di politiche sinergiche per sostenere l'industria dell'auto nella transizione.

L'obiettivo è la creazione di un "Airbus dell'automotive" per affrontare una concorrenza sbilanciata tra gli incentivi di Usa e Cina e gli europei che si limitano a dettare regole

L'auto tedesca contro la crisi investe 55 miliardi all'anno nella innovazione

Automotive. Il settore in Germania punta sulle nuove tecnologie con maxi finanziamenti per spingere sui veicoli elettrici. L'industria è pronta, ma il mercato e le infrastrutture non lo sono ancora. Per questo il comparto soffre

Isabella Bufacchi
Dai nostri corrispondenti
FRANCOFORTE

L'industria dell'auto tedesca, motore dell'economia e dell'industria manifatturiera in Germania con il suo fatturato da oltre 500 miliardi di euro nel 2023 e una forza lavoro da 780.000 dipendenti, non ne vuole sapere di essere il malato d'Europa e del mondo, di essere stata messa alle corde dall'auto elettrica. La leadership dei produttori tedeschi nel mercato mondiale delle auto premium è in dubbio insidiata dalla rivoluzione della e-mobility e la trasformazione dal motore a combustione alle batterie sarà una strada accidentata per i grandi marchi tedeschi. Ma la sfida resta aperta e l'industria dell'auto tedesca è pronta a battersi. Altro che gettare la spugna! Sono già previsti, nel settore privato automotive, 280 miliardi di investimenti nel quinquennio 2024-2028, con una media di 56 miliardi l'anno (più del settore chimico e meccanico tedeschi messi insieme) per recuperare terreno perso.

«L'industria automotive tedesca è la più forte in termini di fatturato, ricerca ed esportazioni tra tutte le industrie manifatturiere in Germania. E i nostri brevetti nel settore automobilistico sono i più numerosi al mondo. Siamo in buona salute - ha detto al Sole24Ore Dr. Manuel Kallweit, responsabile economic intelligence alla VDA, associazione dell'industria automobilistica tedesca -, il numero delle auto prodotte in Germania è sceso dal picco di 5,7 milioni nel 2017 a 4,1 milioni nel 2023 (ndr, livello 1994) ma il valore delle auto intanto è aumentato e il fatturato medio non è diminuito. La Germania, con i suoi 100 o più modelli, è il secondo produttore di auto elettriche al mondo, prima la Cina, al terzo posto gli Usa». In Germania la domanda per le auto elettriche si è rafforzata, a causa della fine improvvisa dei sussidi pubblici dallo scorso dicembre ma soprattutto per carenza di infrastruttura

(alto costo dell'energia, assenza di batterie fatte in casa, rete elettrica inadeguata, colonnine di ricarica insufficienti, lente e assenti nel 70% dei piccoli centri, wallbox a casa non più sovvenzionate dallo Stato). Deutsche Bank prevede la stagnazione per l'industria auto tedesca quest'anno. Il governo federale punta a 15 milioni di auto elettriche in circolazione in Germania per il 2030: l'industria tedesca non si spaventa, «possiamo produrre 15 milioni di nuove auto elettriche per il 2030» promette, ma non lo farà se non ci sarà la domanda, che è il problema della location Germania.

Solo un terzo delle auto con il marchio delle grandi case tedesche viene venduta in Germania, due/terzi sono venduti all'estero, in 20 Paesi. «La Germania produce più auto elettriche del Giappone e della Corea del Sud, anche se questi due Paesi producono in assoluto più auto rispetto alla Germania», ha sottolineato Dr. Kallweit, precisando che la quota di auto elettriche tedesche in Cina, che è il più grande mercato al mondo, è in aumento, non cala. Tuttavia, la Cina re-

sta la numero uno (produce 25 milioni di auto l'anno) ed è per ora avanti alla Germania nell'elettrico: controlla l'intera catena di valore, ha le sue batterie fatte in casa, ha materie prime a basso costo senza problemi di due diligence in Africa, ha il software e la digitalizzazione dei servizi dentro l'auto e in uno stato avanzato. Ma i produttori tedeschi continuano a sentirsi imbattibili nella tenuta della strada, soprattutto quando le auto premium vengono lanciate a grande velocità.

La partita sull'auto elettrica è dunque ancora tutta da giocare. Ma senza certezze sulla fine delle vendite dei motori a combustione nella Ue, che potrebbe slittare dopo il 2035 post-elezioni, e senza una solida domanda in Germania e negli Usa per l'elettrico, per carenza di adeguate infrastrutture e con la Cina che avanza sui grandi numeri e le auto a basso costo (la sua quota in Europa potrebbe salire dal 3% al 20% per il 2030), i grandi marchi tedeschi preferiscono comunque mantenere i piedi in due staffe. La trasformazione verso l'elettrico è volatile, stop-and-go. In un'inchiesta recente su quello che ha definito "elettroshock", Der Spiegel Magazine ha lamentato gli alti prezzi delle auto elettriche tedesche, che di solito superano ampiamente i 30.000 euro, in un contesto di alti tassi d'interesse e assenza di sussidi pubblici. Per sopravvivere, questa la tesi, il premium: non basta: bisogna battere sui prezzi Tesla e la cinese BYD.

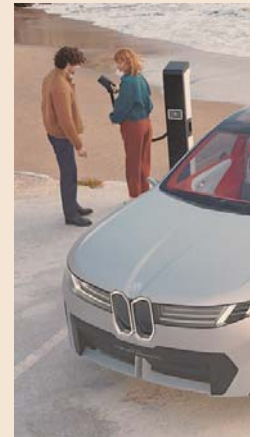
VW ha annunciato a fine 2023 un draconiano piano di risparmi da 10 miliardi di euro, ed elevati tagli ai posti di lavoro sono attesi ma per ora i numeri sono incerti, per via della forte carenza di mano d'opera specializzata anche nel settore auto e la necessità di dover investire nell'assunzione di personale qualificato sull'elettrico. Il sindacato VW tra l'altro favorirà la conversione verso l'elettrico. Bosch intanto ha annunciato 3.500 tagli, Continental 7.000, ZF fino a 12.000.

LA COPERTINA

L'ELETTROSHOCK
Der Spiegel ha dedicato la copertina e una lunga inchiesta alla crisi dell'auto tedesca



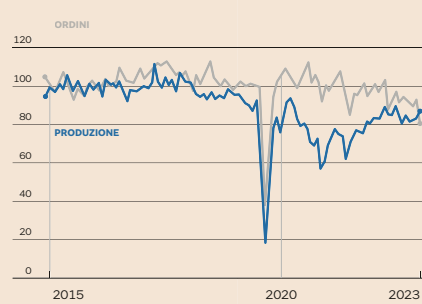
Transizione digitale. L'industria europea sta affrontando una fase di cambiamento epocale, da sinistra la fabbrica Mercedes di Sindelfingen,



L'automotive in Germania e nel mondo

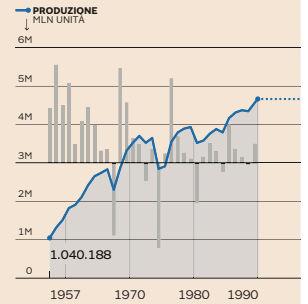
AUTO IN GERMANIA

L'industria automotive tedesca. Base: 2015 = 100



PRODUZIONE DI AUTO TEDESCHE

Serie storica dal 1957 al 2022



(*) Dati parzialmente provvisori o stimati; (**) include autocarri leggeri. Fonte: Ufficio federale di Statistica della Germania; Vda

Mercedes, la scelta di puntare sul segmento lusso salva gli utili

Qui Stoccarda

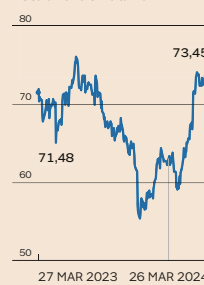
La casa mira alla parte più alta del mercato per ottenere maggiori profitti

Simonluca Pini

Solo auto elettriche entro il 2030. Era questa la previsione di Mercedes nel 2021 quando, spinta probabilmente dall'annuncio dell'Unione europea di vietare dal 2035 i veicoli a combustione interna, decise di passare dalla strategia "Electric first" a "Electric only". Nonostante l'ancora di salvataggio del «le condizioni di mercato lo permetteranno», la filosofia del gruppo guidato da Ola Källenius era chiara e vedeva come protagonista l'auto elettrica. A tre anni di distanza molte cose sono cambiate, a partire dalle vendite di auto a ioni di litio che stentano a decollare e al possibile dietrofront dell'Unione europea in materia di solo elettrico dal 2035. Risultato? Mercedes ha rivisto la propria strategia e gli obiettivi per il futuro. Se gli analisti nel 2021 ipotizzavano un 50% delle vendite nel 2025 di vetture alla spina, ora a Stoccarda si aspettano che il 50% (non più il 100%) delle vendite entro la fine del decennio provenga da auto elettrificate. Nessuno stop, quindi, alle immatricolazioni di auto a combustione interna a marchio Mercedes a partire dal 2030 grazie alla "Ice Tactical Flexibility" di recente annunciata che nella realtà punta a offrire anche nei prossimi anni versioni a benzina e gasolio. Al tempo stesso nessun rallentamento alle elettriche come sottile-

Mercedes

Il titolo nell'ultimo anno



Luxury dove si passerà da sette a quattro modelli, tra cui la fine della produzione della monovolume compatta Classe B.

Analizzando l'attuale gamma Mercedes si ha la percezione di come il cambio di strategia abbia potuto far nascere famiglie di prodotti, a partire dalla gamma EQ completamente elettrica, dal successo commerciale più basso del preventivato e al tempo stesso causa di maggior costi industriali. Una situazione già vista con la gamma ID di Volkswagen, mentre la rivale Bmw ha puntato su versioni completamente elettriche di modelli già esistenti.

Utile ricordare come all'interno della quota societaria i cinesi di Geely siano tra i principali azionisti e detengano il 50% di Smart diventato un marchio 100% elettrico. Proprio insieme al costruttore cinese, Mercedes starebbe sviluppando un nuovo motore quattro cilindri ad alta efficienza.

Passando al lato finanziario, il gruppo tedesco ha chiuso il 2023 con un utile netto di 14,53 miliardi di euro, -1,9% rispetto al 2022. I ricavi sono invece saliti del 2,1% a 153,3 miliardi di euro. L'Ebit è calato del 3,9% a 19,66 miliardi, mentre l'Ebit rifittato si è attestato a 20 miliardi (-3,2%). Il free cash flow del business industriale ha raggiunto 11,3 miliardi (+29,2%, da 8,1 miliardi nel 2022), merito principalmente dell'elevata redditività, all'elevata tasso di conversione della liquidità e al minor capitale circolante. Per il 2024, il gruppo di Stoccarda si aspetta un ritorno sulle vendite rifittato inferiore a quello del 2023 (12,6%), pari al 10-12% per capitale. Sono 78 i miliardi di capitalizzazione del gruppo Mercedes.

Bosch, Continental e ZF: i grandi gruppi sono il baluardo dell'automotive Ue

Componentistica

Sono i veri motori dell'auto tedesca, in grado di spingere la sua industria nel mondo

Sono i veri "motori" dell'auto tedesca (e non solo), quelli in grado di spingere la sua industria. Si chiamano, per citare i due più noti e importanti, Continental e Bosch. E tutti e due affrontano la trasformazione dell'auto elettrica e digitale, come partner, ovviamente di costruttori di tutto il mondo, cinesi compresi, ai quali offrono soluzioni tecniche su misura oppure standard o, in molti casi, vere e proprie primizie tecnologiche che le case tendono ad accaparrarsi per prime (la storia dell'Abs di Bosch inse-

gna). Continental e Bosch sono le due aziende chiave dell'hi-tech tedesco, non a caso sono tra le poche star europee del Cas di Las Vegas, il più importante salone dell'innovazione digitale. La prima è un conglomerato con una capitalizzazione di 13,5 miliardi di euro, 40 miliardi di fatturato 200mila dipendenti attiva in business che comprendono pneumatici (che non sono una commodity low tech ma un elemento cruciale nell'auto elettrica), Advanced Driver Assistance Systems (ADAS) con soluzioni per la guida autonoma con intelligenza artificiale, elettromobilità e infotainment. Bosch, invece conta 420mila dipendenti in tutto il mondo, non è quotata (e quindi protetta da assalti) e vanta un fatturato di 92 miliardi di fatturato. Il business è simile a quello di Continental, non produce pneumatici bensì, per fare un esempio, centraline, sistemi frenanti, soluzioni

Adas e sensori. E le sue attività vanno anche oltre l'auto e la mobilità. Continental e Bosch (ma il discorso vale anche per ZF) sono strategiche per l'industria tedesca e per l'economia europea perché sono i campioni continentali della tecnologia e guidano la trasformazione dell'automotive. Poco importa se sia una Vw o una Byd, una Jeep o una Tesla, dentro ci sono sempre e comunque componenti sviluppati da queste aziende e prodotti in tutto il mondo. In fondo, le case automobilistiche sono dei sistemi integratori. Il loro compito di innovatori è strategico e forse, insieme a player come l'italiana Brembo, sono il vero baluardo dell'auto e dell'hi-tech del vecchio continente, ma lottano con margini che si assottigliano e linee di prodotto che svaniscono perché l'era dell'elettrica le mette fuori gioco.

-M.Cla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

